

15.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1984

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
ALBERINI: Per l'adozione di iniziative volte a ribadire la solidarietà della democrazia italiana con tutti quelli che in America Latina si battono oggi per la libertà e la democrazia (4-00261) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	PAG. 575	ALOI: Per un intervento volto ad eliminare le discriminazioni venutesi a creare tra i pensionati delle ferrovie dello Stato in materia di concessioni di viaggi (4-01980) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 578
ALBERINI: Sui motivi per i quali alcuni colonnelli e generali delle tre forze armate vengono trattenuti in servizio in base all'articolo 50 della legge n. 113 del 1954 (4-01238) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	576	AMADEI FERRETTI: Per sollecitare la soluzione della vertenza del gruppo Maraldi per il quale nell'aprile 1984 scade l'amministrazione straordinaria, con particolare riferimento allo stabilimento di Ancona (4-00859) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 579
ALOI: Sulla legittimità dell'utilizzazione automatica dei docenti in servizio presso istituti dove si svolgono esami di concorso (4-01580) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	577	ANDÒ: Per l'adozione di provvedimenti volti a porre fine ai disservizi che caratterizzano il funzionamento dell'aerostazione di Catania - Fontanarossa (4-01464) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 579
ALOI: Sull'opportunità di prevedere la concessione del congedo straordinario per motivi di studio e di ricerca per i docenti ed i dirigenti scolastici (4-01702) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	557	ANGELINI VITO: Sulla tassa per il mancato ritiro dei pacchi postali di peso superiore ai dieci chilogrammi applicata dall'ufficio postale di Talsano (Taranto) (4-01883) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 581

	PAG.		PAG.
ARMELLIN: Per la concessione di un contributo sul prezzo del gasolio agli esercenti la pesca in mare per il periodo che va dal 1° luglio 1981 al 31 dicembre 1982 (4-00609) (risponde CARTA, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	582	CRUCIANELLI: Per conoscere quali siano le garanzie di doppia chiave circa l'impiego di armi nucleari tattiche presenti in Italia (4-01713) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	586
BOSI MARAMOTTI: Sulla soppressione della quinta classe del corso serale per geometri istituito presso l'istituto Ginonni di Ravenna (4-01321) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	583	DE MICHELI VITTURI: Per conoscere i motivi della chiusura di alcuni recapiti esterni dell'ENEL nel Friuli-Venezia Giulia (4-00331) (4-00651) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	586
CALAMIDA: Sulle iniziative che il Governo intende assumere per impedire la chiusura della SIDA ex Redaelli di Milano, per la quale la CEE ha approvato nel 1981 un piano di risanamento (4-01615) risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> .	583	FACCHETTI: Per il ripristino della ricevitoria del gioco del lotto a Treviglio (Bergamo) (4-01767) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	587
CALAMIDA: Per un provvedimento volto a riconfermare in qualità di incaricati per l'anno scolastico 1983-84, i docenti non abilitati respinti alla prova scritta del concorso riservato di cui all'articolo 35 della legge 20 maggio 1982, n. 270 (4-01694) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	584	FAGNI: Per un intervento volto a salvaguardare l'attività della Cooperativa ceramiche industriali di Livorno (4-00622) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'Industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	588
CANNELONGA: Per il rilancio dello stabilimento di Foggia della società SOFIM i cui dipendenti sono in cassa integrazione dal febbraio 1983 (4-01234) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	584	FALCIER: Sulla veridicità del fatto che le visite di leva degli iscritti di mare residenti nelle zone prospicienti il mare Adriatico sono state accentrate a Taranto (4-00470) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	588
COMIS: Per la copertura degli organici presso gli uffici dell'amministrazione postale siti in provincia di Belluno (4-01039) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	585	FERRARI MARTE: Sui motivi per i quali l'amministrazione postale non ha rifornito tutti gli uffici postali, compresi quelli ULA, dei nuovi buoni fruttiferi a termine (4-01371) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	589
		FERRARI MARTE: Sulle iniziative assunte dal Governo italiano al fine di assicurare il rispetto dei diritti politici per gli antifascisti cileni accusati di attentati fra cui quello in cui perse la vita il generale	

	PAG.		PAG.
Urzua (4-01927) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	590	PATUELLI: Per il restauro del magazzino darsena di Cervia (Ravenna) (4-01020) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	595
FIANDROTTI: Per la riammissione in servizio dei 92 operatori ULA licenziati dalla direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Torino in quanto assunti in sovrannumero rispetto a quelli stabiliti (4-01698) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	591	PAZZAGLIA: Sui motivi per i quali è stata revocata la nomina di insegnante elementare alla signora Carla Atzori di Terralba (Cagliari), vincitrice del concorso magistrale indetto il 13 settembre 1982 (4-01463) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	595
GIADRESCO: Sull'opportunità di assicurare nella mattinata del sabato, presso i consolati italiani all'estero, la presenza del personale necessario al disbrigo delle pratiche (4-01721) (risponde CORTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	592	PAZZAGLIA: Sull'opportunità di realizzare un aeroporto nel Sulcis Iglesiente (Cagliari) (4-01484) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	596
GORLA: Sull'opportunità che il Governo italiano intervenga presso organismi internazionali al fine di garantire un regolare processo ai cinque cileni accusati del mortale attentato al generale Urzua, sindaco di Santiago (4-00732) (4-01247) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	593	PELLEGATTA: Per il ripristino del posto pubblico telefonico a Luino (Varese) (4-01413) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	597
MUNDO: Sull'opportunità di utilizzare più razionalmente la struttura che ospita il convitto statale per sordomuti di Gallina di Reggio Calabria (4-00597) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	594	PIREDDA: Per un provvedimento a favore delle insegnanti elementari che, pur essendo vincitrici di concorso, sono state private del posto di lavoro dal provveditore agli studi di Oristano per una particolare interpretazione della legge 20 maggio 1982, n. 270 sulle dotazioni organiche aggiuntive (4-01958) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	597
PALMIERI: Sui motivi del mancato accoglimento di molte domande per prestare servizio civile presentate da giovani obiettori di coscienza, con particolare riferimento al caso dei tre obiettori arrestati dai carabinieri a Verona (4-01638) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	594	POLI BORTONE: Per l'adozione di provvedimenti volti a sanare la discriminazione in atto nei confronti dei docenti di educazione fisica provvisti del titolo di studio richiesto e che hanno svolto servizio nell'anno scolastico 1980-81, ai quali, però, non è stato concesso il mantenimento in servizio e l'immissione in ruolo (4-01119) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	599

PAG.		PAG.
	POLI BORTONE: Per l'istituzione di una graduatoria di merito comprendente le vincitrici del concorso magistrale del 1975 e del 1982 per la assegnazione dei 144 posti di organico aggiuntivo esistenti presso il provveditorato di Taranto (4-01140) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	della Corte dei conti (4-01391) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 603
599	PROIETTI: Sull'appalto alla cooperativa Carleo di alcuni servizi presso l'aeroporto militare di Rieti (4-00988) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	SOSPIRI: Sui resti romani risalenti al primo secolo dopo Cristo rinvenuti in località Piana dei Santi di San Potito d'Abruzzo (L'Aquila), e per raccogliere in un locale museo i reperti recuperati nel corso degli anni in territorio marsicano (4-00461) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>). 603
600	PUJIA: Sulla decisione della GEPI di licenziare 1435 dipendenti degli stabilimenti tessili calabresi (4-01033) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	STERPA: Sui motivi del disagio e di alcuni disservizi esistenti presso il provveditorato agli studi di Milano (4-01467) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 604
601	RUSSO FERDINANDO: Per la riapertura del termine di presentazione del titolo di specializzazione per l'insegnamento ai minorati psicofisici (4-00870) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	TREMAGLIA: Sullo stato della pratica per riottenere la licenza di rivendita di tabacchi presentata da Ghidei Hagos in Guerrini profuga dall'Etiopia (4-01596) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>). 605
601	RUSSO FERDINANDO: Per l'adozione di provvedimenti volti ad evitare il licenziamento dei lavoratori di Porto Empodocle (Agrigento) annunciato dalla GEPI (4-01470) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	VALSENSISE: Sulle ragioni del ritardo nella corresponsione della somma di denaro che il Governo italiano deve al signor Benito Foti a titolo di risarcimento per le procedure giudiziarie in cui questi è stato coinvolto per la partecipazione alla protesta di Reggio Calabria del 1970 (4-00548) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 605
602	SAVIO: Per il ripristino della festività del 4 novembre (4-01397) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	VITI: Per sollecitare il tempestivo esame delle richieste di sovvenzione ministeriale presentate dalle associazioni concertistiche entro il 31 ottobre 1983, nell'erogazione dei fondi (4-01617) (risponde FARAGUTI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>). 606
603	SERVELLO: Sullo stato del ricorso inoltrato dal signor Giuseppe Martino alla quarta sezione giurisdizionale per le pensioni militari	

ALBERINI, GABBUCCIANI E BONALUMI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere - premesso:

che viva è la preoccupazione per le disposizioni emanate dal governo della Repubblica dell'Uruguay il 2 agosto 1983, per le quali si sospende l'attività pubblica dei partiti politici e si stabiliscono severe norme di restrizione alla stampa;

che questi fatti smentiscono categoricamente le pubbliche promesse fatte dal governo di normalizzare la vita istituzionale del paese;

che questo fatto non solo urta contro le convenzioni democratiche ma si oppone alla volontà popolare varie volte espressa dal popolo uruguayano nel plebiscito costituzionale del 1980, nelle elezioni interne dei partiti politici del 1982 e nella commemorazione del 1° maggio di quest'anno, di ritornare senza dilazioni alla democrazia;

che vi è preoccupazione per la accresciuta repressione e per le denunce fatte da organismi internazionali, di torture ai detenuti;

nel ribadire la condanna al processo contro decine di giovani universitari colpevoli di esercitare il loro diritto a esprimere opinioni politiche e al sequestro della dirigente del Partido Colorado Glenda Rondan de Romeo -

quali passi intenda compiere presso il governo dell'Uruguay per ribadire la solidarietà della democrazia italiana con tutti quelli che in America Latina si battono oggi per la libertà e la democrazia. (4-00261)

RISPOSTA. — *L'elaborazione del testo di nuova costituzione da sottoporre a referendum popolare nella primavera del 1984, formava in Uruguay nella prima metà del 1983 l'oggetto di un dialogo instauratosi tra la commissione politica delle forze armate (COMASPO) ed i tre partiti riconosciuti dal governo militare del paese: il partido blanco, il partido colorado, la union civica. Alla sua approvazione avrebbero seguito, nel novembre 1984, libere elezioni e nel marzo del 1985 il ritorno ad un governo civile largamente auspicato dalla popolazione.*

L'intransigenza dei militari che non intendono rinunciare a guidare, condizionandone l'esito, il processo di ritorno alla democrazia, provocava però, nel mese di luglio 1983, l'interruzione del dialogo. Facevano seguito gravi misure governative con le quali si proibiva ogni attività dei partiti e si limitava la libertà di stampa mentre si reiterava l'intenzione dei militari di procedere comunque nella realizzazione del calendario istituzionale anche senza il consenso dei partiti. Contemporaneamente si accentuava l'attività repressiva soprattutto negli ambienti universitari, dove venivano effettuati numerosi arresti.

Le parti politiche hanno reagito orientandosi a ricercare nuove convergenze in modo da creare un fronte unito di opposizione al governo militare: in questo senso vanno visti i contatti tra i tre partiti ammessi e la democrazia cristiana ed il partito socialista, considerati ancora illegali, nonché l'attenzione con cui vengono seguite le reazioni ed i commenti internazionali sulla situazione del paese.

La massiccia partecipazione popolare alle manifestazioni indette dai partiti, il dispiegarsi di una azione mediatrice da parte della Chiesa nonché la maturazione, all'interno di alcuni settori delle forze armate, della convinzione che un compromesso dovesse alla fine essere raggiunto, lasciavano intravedere la possibilità della ripresa del dialogo.

Di fronte alla grave decisione di interrompere il dialogo tra governo militare e parti sociali, la presidenza greca, a nome di tutti i membri della comunità europea ha espresso al governo uruguayano la viva preoccupazione per le restrizioni imposte all'attività politica e alla stampa in quel paese e l'auspicio che esse avessero carattere transitorio. Sono state richieste ed ottenute assicurazioni che il calendario del processo di ritorno alle istituzioni democratiche sarebbe stato rispettato quale era stato fissato.

In favore del ristabilimento della democrazia in Uruguay si pronunciava, anche, all'inizio di agosto, il dipartimento di Stato americano, con viva soddisfazione delle forze politiche uruguayane, impegnate ad ottenere la ripresa dei negoziati con il governo.

Di fronte alla situazione di stallo venutasi a produrre a seguito del rifiuto delle autorità militari di recedere dalle loro pretese per il futuro, il 25 agosto 1983 ed il 25 settembre 1983 hanno avuto luogo, secondo l'esempio argentino, giornate di protesta indette dalle forze politiche e sociali con imponenti dimostrazioni, nel corso delle quali una vasta partecipazione popolare ha testimoniato dell'appoggio che nella lotta per la riconquista delle libertà civili e politiche godono i partiti politici uruguayani.

Alle incertezze sul quadro politico in cui si sarebbero dovute svolgere le elezioni del 1984, si sono andati aggiungendo i segni della crisi economica per la quale i sindacati hanno espresso una crescente preoccupazione culminata nella manifestazione del 27 novembre 1983.

Un rimpasto governativo effettuato dal presidente, generale Alvarez, ed alcune misure di liberalizzazione nei confronti dei partiti, non permettono per altro di sperare in una rinuncia da parte dei militari ad at-

tuare un ritorno quantomeno guidato alla democrazia in cui la sicurezza nazionale potrebbe giustificare una perdurante forma di controllo sulla vita democratica del paese.

Nei limiti connessi con l'esigenza di non compromettere altri interessi (vi sono tuttora in Uruguay detenuti di nazionalità italiana e con la doppia nazionalità) e l'opportunità che il nostro intervento non sia qualificato come una interferenza lesiva della sovranità uruguayana e quindi ne consegua più un danno che un effetto positivo, l'Italia intende adoperarsi con ogni mezzo a propria disposizione, anche negli appropriati fori internazionali, affinché sia superata l'attuale fase di stallo. È nostro vivo auspicio infatti che il processo di ritorno alla democrazia in Uruguay possa essere ripreso quanto prima secondo le modalità richieste dalle forze rappresentative della volontà del popolo uruguayano.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

ALBERINI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere quali siano, anche per l'anno 1984, le ragioni per cui alcuni generali e colonnelli delle tre Forze armate vengono trattenuti in servizio, in base all'articolo 50 della legge n. 113 del 10 aprile 1954.

Quanto sopra perché gli organici delle Forze armate sono tutti coperti e quasi sempre gli ufficiali trattenuti o richiamati sono utilizzati in incarichi inferiori al grado rivestito e tenendo conto, infine, che se proprio dovesse essere necessario l'impiego di personale aggiuntivo negli alti gradi, potrebbe essere esaminata la possibilità di utilizzare gli ufficiali in aspettativa, il tutto in relazione alla prevista riduzione del bilancio della difesa. (4-01238)

RISPOSTA. — Il richiamo in servizio d'autorità - in eccedenza alle esigenze organiche e per il tempo strettamente indispensabile - di alcuni ufficiali aventi grado di

generale o colonnello, ovvero gradi corrispondenti, è imposto da necessità eccezionali ed urgenti, che s'identificano nella impossibilità di provvedere in tempo utile alla sostituzione di personale qualificato e nel fatto che una determinata vacanza organica, in alcuni incarichi particolari di elevata specializzazione, determinerebbe un danno alla forza armata.

Si soggiunge che non esiste, al momento, alcuna norma - tranne che per i richiami previsti dalle leggi n. 52 del 1979 e n. 219 del 1981 - che consenta di disporre richiami in servizio di ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

ALOI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere - in relazione alla utilizzazione automatica del personale docente che presta servizio in istituti sedi di esami concorsuali -

se non ritenga illegittima tale utilizzazione coartata del personale che è tenuto esclusivamente alle prestazioni di cui all'articolo 88 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417 e all'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 420;

quali iniziative intenda adottare per porre fine a tali inconcepibili abusi.

(4-01580)

RISPOSTA. — Le generiche indicazioni dell'interrogante non consentono di individuare se, ed in quali scuole, sarebbe stata disposta, in occasione dell'espletamento dei pubblici concorsi, l'utilizzazione automatica e coartata di personale docente in compiti di vigilanza.

Premesso, per altro, che per l'espletamento dei predetti compiti questo Ministero ricorre normalmente al personale amministrativo e non docente, in servizio presso gli uffici centrali e periferici, si osserva che l'impiego degli insegnanti nei comitati di vigilanza - durante lo svolgimento delle

procedure concorsuali per il reclutamento del personale docente - è da ritenere legittimo, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 93 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417 e dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALOI, RALLO E POLI BORTONE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

se è al corrente che docenti e dirigenti scolastici, i quali, occupandosi di studi e ricerche a vario livello con la conseguente necessità di frequentare istituti culturali (biblioteche, musei, archivi, eccetera) o di partecipare a congressi scientifici, non possono inconcepibilmente usufruire di congedo straordinario, in quanto la vigente normativa non lo prevede;

se ritenga opportuno ed urgente sopperire a siffatto inconveniente che viene ad indicare negativamente su ogni forma di impegno culturale, premessa indispensabile per l'attività didattica di ogni docente, che non può prescindere, nemmeno sotto il profilo dell'aggiornamento, da queste indispensabili esigenze. (4-01702)

RISPOSTA. — Il congedo straordinario, per gravi motivi da comprovare nelle forme opportune, è disciplinato, nei confronti del personale ispettivo, direttivo e docente della scuola, dall'articolo 62 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417 che, a sua volta, fa espresso riferimento alle disposizioni contenute negli articoli 37 e seguenti del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3.

In relazione alle ipotesi formulate si deve, per altro, far presente che, per l'assolvimento dei compiti istituzionali connessi all'espletamento di attività di studio, di ricerca e di consulenza tecnica o che richiedano la frequenza di istituti culturali, il

personale in questione, purché abbia conseguito la conferma in ruolo, può ottenere l'esonero dal servizio, nei limiti e con le modalità espressamente previsti dall'articolo 65 del diano citato decreto del Presidente della Repubblica.

Per le ipotesi non completate dalle predette disposizioni e che dovessero comportare l'espletamento di attività non strettamente derivanti da compiti di istituti, gli interessati potranno in ogni caso attendere ai relativi adempimenti durante le ore libere dai normali impegni scolastici.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALOI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che la risposta data l'11 novembre 1983 all'interrogazione n. 4-00827, presentata il 12 ottobre 1983 dallo scrivente riguardante il rilascio della carta di libera circolazione per 1000 chilometri sulle ferrovie dello Stato (decreto ministeriale n. 1726 del 1980) a favore dei dipendenti collocati a riposo successivamente alla data del 1° ottobre 1978 con le ex qualifiche di macchinista, capotreno ed «equiparate» non conteneva la posizione degli ispettori capi ruolo esaurimento ed ispettori capi a riposo, i quali ultimi non vedevano accolta la richiesta di carta di libera circolazione essendosi fatto rilevare, tramite circolare (Circ. AG.9. 2.857/884/1/A-15 Servizio affari generali del 18 aprile 1977 - Oggetto: Trattamento di carta di libera circolazione), che solo al personale collocato a riposo con la qualifica di primo dirigente era stata attribuita la carta di libera circolazione per l'intera rete - :

se tale attribuzione possa essere estesa anche agli ispettori capi r.e. e agli ispettori capi a riposo in favore dei quali, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972, sia stata liquidata o riliquidata la pensione nella misura prevista per il primo dirigente, anche se si è risposto, in termini oltremodo riduttivi, che i benefici del provvedimento citato riguardano esclusivamente il trattamento economico di pensione e, pertanto, non

possono essere estesi al trattamento di concessioni gratuite di viaggio in mancanza di espressa previsione in tal senso e ciò varrebbe e per gli ispettori e per gli appartenenti alla IV categoria di cui alla legge n. 42 del 1979, per cui condizione indispensabile per potere fruire della carta di libera circolazione deve essere quella di trovarsi in servizio alla data del 1° ottobre 1978;

se - visto che pur ricorrendo la stessa situazione in ordine al personale collocato alla IV categoria e a quello rivestito della qualifica di ispettore capo r.e. ed ispettore capo a riposo, a questo ultimo non si fa obbligo di essere in servizio alla data del 1° ottobre 1978 non tenendosi così conto che la normativa del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 non contiene specifiche norme riguardanti il trattamento delle concessioni di viaggio, mentre ciò si pretende dal personale che rientra nell'altro settore di cui sopra -

non ritenga di dovere intervenire con più precisi dispositivi al fine di eliminare le suddette discriminazioni e le disparità di trattamento esistenti tra soggetti aventi gli stessi requisiti. (4-01980)

RISPOSTA. — *Tutti gli ispettori capi e gli ispettori capi di ruolo ad esaurimento in qualsiasi data collocati a riposo, hanno titolo alla carta di libera circolazione intera rete, secondo quanto stabilito con il decreto ministeriale del 10 luglio 1980, n. 1726.*

Non risulta, invece, suscettibile di accoglimento la richiesta di estendere il trattamento di carta di libera circolazione in favore del personale rivestito di qualifiche ora ricomprese nella quarta categoria professionale in virtù della legge n. 42 del 1979 e posto in quiescenza prima del 1° ottobre 1978, in quanto condizione indispensabile per beneficiare di tale documento dopo il collocamento a riposo è quella di averne maturato il titolo durante l'attività di servizio, condizione questa che non ricorre per il personale di cui trattasi.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

AMADEI FERRETTI, GUERRINI, MARTELOTTO E PALMINI LATTANZI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso:

che da anni si trascina senza prospettive certe di soluzione positiva la vertenza del gruppo Maraldi all'interno del quale lo stabilimento di Ancona occupa 312 dipendenti;

che il 4 aprile 1984 scade la procedura di amministrazione straordinaria dell'intero gruppo e che per tale data occorre essere giunti a decisioni che non vanifichino anni di impegno delle forze sindacali, politiche, degli enti locali atte a scongiurare la liquidazione del gruppo;

che esistono varie iniziative tendenti a garantire la continuità produttiva e la salvaguardia occupazionale;

che esiste un piano redatto dal commissario straordinario che, all'interno del piano nazionale tubi, assicurerebbe al gruppo Maraldi e, conseguentemente, allo stabilimento di Ancona certezze produttive;

che su tale piano non è stato ancora espresso il parere del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato -

entro quali tempi il Governo intende pronunciarsi su tale piano;

se intende promuovere in tempi brevi un incontro con le regioni, i comuni interessati, il commissario straordinario e le organizzazioni sindacali al fine di risolvere la grave questione positivamente. (4-00859)

RISPOSTA. — *La crisi del settore produttivo tubi saldati, in cui opera gran parte degli stabilimenti del gruppo Maraldi, è peggiorata negli ultimi mesi con l'accrescersi dell'attuale squilibrio, esistente non solo in Italia, fra capacità produttiva installata e domanda (sia attuale che prevedibile a medio termine) da parte dei mercati italiani ed esteri. Non esiste per altro alcun piano specifico redatto dal commissario straordi-*

nario del gruppo suddetto sulle prospettive dello stabilimento di Ancona.

È opportuno precisare che lo sbocco della procedura Maraldi, per qual che si riferisce alla divisione tubi, è strettamente collegato alle decisioni che saranno assunte nella definizione del piano nazionale del settore, che è in fase di ultimazione.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

ANDÒ. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza dei notevoli disservizi che ormai caratterizzano il funzionamento dell'aerostazione di Catania Fontanarossa.

In particolare i lavoratori dell'aeroporto e la stampa locale da tempo denunciano le disfunzioni, gli sprechi, che stanno conducendo ad un lento ma inesorabile degrado di strutture per le quali, negli anni scorsi, sono state spese somme ingenti nell'intento, appunto, di adeguare l'aerostazione alle esigenze di un traffico sempre crescente.

Le principali cause di tutto ciò sono state individuate nella mancata manutenzione di impianti, magari costosi, che per mesi restano bloccati provocando gravi disagi agli utenti: per esempio, non funzionano i tabelloni informazione voli, gli ascensori, i nastri trasportatori.

La situazione igienica dell'aeroporto è poi assolutamente carente: non è ancora fruibile il parcheggio custodito, si complicano inutilmente le operazioni di imbarco e transito dei passeggeri (anziché parcheggiare gli aerei vicino ai carrelli d'imbarco, si preferisce parcheggiarli in zone molto distanti dall'aerostazione, con spreco di tempo e di denaro, dato che occorre ricorrere al continuo uso delle uniche due inter piste di proprietà del handling Alisud).

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti intenda prendere per avere una ricognizione complessiva delle disfunzioni qui sommariamente descritte, e per predisporre poi i necessari rimedi. (4-01464)

RISPOSTA. — *Il servizio di conduzione e manutenzione degli impianti della nuova aerostazione di Catania (riscaldamento, condizionamento, impianto elettrico, idrico eccetera) è attualmente espletato dalla ditta AIA (architetti - ingegneri - associati) in attesa della definitiva soluzione del problema della manutenzione di tutti gli impianti dell'aeroporto.*

Il servizio, assicurato dalle ore 6 alle ore 24 è comunque eseguito a regola d'arte: tutti gli interventi ordinari, infatti, vengono espletati celermente e senza dar luogo a rilievi di sorta. Gli interventi straordinari, invece, che si rendono di volta in volta necessari, richiedono spesso la disponibilità immediata di pezzi di ricambio non reperibili sul mercato locale: ciò comporta talora la necessità di attendere che il materiale arrivi dal nord Italia. Né è possibile imporre alla ditta di mantenere delle scorte di magazzino adeguate sopportandone il non indifferente onere, per la particolarità del rapporto contrattuale di manutenzione, che è reso precario da proroghe fissate in periodi di tempo non superiori a tre mesi.

Per quanto concerne, specificatamente, le continue avarie dei nastri trasportatori bagagli, è stato accertato che una delle cause principali di tali inconvenienti è da attribuirsi alla poca diligenza con cui gli impianti medesimi vengono utilizzati dal personale delle compagnie, nonostante i ripetuti richiami. Comunque, attualmente, sono state effettuate le necessarie riparazioni ed il nastro trasportatore funziona regolarmente.

In merito alla situazione igienica, si fa presente che la pulizia dell'aerostazione è assicurata costantemente dalla ditta IMET, (impresa manutenzione elettricità e termoventilatore), appaltatrice del relativo servizio e non sono finora pervenute lamentele da parte dei visitatori, passeggeri od operatori aeroportuali, e ciò, nonostante la segnalata insufficienza del personale della ditta in relazione al consistente aumento delle aree, dei locali e delle superfici vetrate di cui curare la pulizia. Comunque, la direzione dell'aeroporto ha recentemente intrapreso delle azioni per invitare gli utenti ed operatori a servirsi degli appositi raccoglitori.

Anche il servizio di disinfestazione e de-rattizzazione è regolarmente effettuato. Per altro, la direzione dell'aeroporto, al fine di migliorarlo, ha in corso un'indagine di mercato per reperire nuovi prodotti e metodologie da far applicare da parte di ditte specializzate.

Per quanto riguarda la realizzazione del parcheggio custodito per le autovetture, di competenza del consorzio ASAC, al quale tutte le aree esterne furono formalmente consegnate in seguito all'affidamento precario della gestione delle attività aeroportuali di natura commerciale, si fa presente che il 30 gennaio 1984, dopo notevoli difficoltà procedurali per l'affidamento del servizio in sub-concessione ed il rilascio della licenza edilizia, il comune di Catania ha inviato alla direzione aeroportuale il progetto per la relativa approvazione.

In merito al tabellone per le informazioni dei voli, effettivamente, come avviene anche per gli apparati più sofisticati, questo ha subito una serie di inconvenienti, per altro risoltisi già dal 16 novembre 1983 con l'intervento di un tecnico specializzato. Al fine di evitare, per quanto possibile, il ripetersi di tali guasti, si sta procedendo anche al trasferimento della centralina in luogo più idoneo.

Per quanto concerne, infine, le complicazioni delle operazioni di sbarco ed imbarco dei passeggeri, si fa presente che i lamenti intralci furono conseguenza di una disposizione del direttore dell'aeroporto che, determinata da motivi di sicurezza e da esigenze di un più ordinato svolgimento del traffico aereo, di linea e della aviazione generale, si concretizzò principalmente nello sperimentare una assegnazione alle compagnie di linea di piazzole di parcheggio più arretrate rispetto alla aerostazione.

Tale disposizione, comportando l'uso dei bus interpista e maggiori tempi per le operazioni di sbarco ed imbarco, nonché, ovviamente, aggravii tariffari, suscitò le proteste da parte dei vettori.

Comunque, attualmente, si è ripristinata la precedente organizzazione del traffico interno all'aeroporto e, pertanto, il problema è superato.

Il Ministro dei trasporti:
SIGNORILE.

ANGELINI VITO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che:

le poste, per accordo contrattuale di lavoro, hanno convenuto che i postini non possono portare a domicilio pacchi superiori ai 10 chilogrammi;

per i pacchi superiori ai 10 chilogrammi gli uffici provinciali si sono attrezzati di un mezzo per la distribuzione dei pacchi - :

per quali motivi nelle borgate, frazioni e paesi della provincia di Taranto si rispetta il contratto per il personale dipendente, ma non si provvede alla distribuzione dei pacchi superiori ai 10 chilogrammi a domicilio;

se, per deficienza dell'organizzazione postale sulla distribuzione dei pacchi il cittadino non solo è invitato a ritirare i pacchi con mezzi propri ma è anche soggetto a pagare il deposito per il ritardo come è accaduto all'ufficio postale di Talsano Taranto;

quali iniziative intende adottare per ovviare alla mancata distribuzione dei pacchi superiori ai 10 chilogrammi; e se non valuti necessario dover prendere provvedimenti verso i responsabili di un abuso e una frode nei confronti dei cittadini, come necessariamente deve considerarsi la tassa di mancato ritiro o ritardo applicata dall'ufficio postale di Talsano, che ha considerato mancato ritiro una deficienza di distribuzione dell'ufficio postale.

(4-01883)

RISPOSTA. — *Sono state esperite accurate indagini ispettive dalle quali è risultato che il servizio dei pacchi viene svolto dall'ufficio postale di Talsano in modo conforme alla normativa vigente.*

In base a quanto disposto dall'articolo 178 del regolamento dei servizi postali (decreto del Presidente della Repubblica 29 maggio 1982, n. 655), i pacchi, di regola, devono essere recapitati a domicilio a cura

dell'amministrazione. Va, tuttavia, tenuto presente che nelle zone in cui vi sono poche abitazioni, distribuite su ampie superfici, o in quelle di limitato traffico postale, può non essere predisposto - per intuibili motivi di convenienza - il servizio di recapito domiciliare dei pacchi medesimi, a mezzo di furgoni.

In tali casi le vigenti disposizioni prescrivono che detto recapito venga eseguito dai portalettere rurali, con facoltà per l'Amministrazione di stabilire un limite di peso che, nella zona concentrica della sede di un ufficio postale, è stato fissato in misura non superiore ai dieci chilogrammi, purché trattasi di pacchi non voluminosi.

Comunque, poiché il servizio in questione non può essere regolato dovunque con lo stesso criterio - stante la maggiore o minore consistenza del traffico postale nelle varie località, le diverse conformazioni topografiche dei centri rurali, eccetera - gli organi provinciali postali, in base agli elementi di giudizio in loro possesso ed allo scopo di consentire che il servizio venga espletato con la maggiore regolarità possibile, possono ridurre ulteriormente detto limite di peso, purché esso non risulti inferiore a cinque chilogrammi.

Per i pacchi ingombranti o eccedenti il limite di peso stabilito dai regolamenti o dalle disposizioni dei predetti organi provinciali, nonché per quelli il cui destinatario si trova oltre la zona definitiva concentrica, viene rilasciato a domicilio un avviso (modello 26), con cui si invita l'interessato a ritirare il pacco presso l'ufficio postale entro un determinato periodo di tempo, trascorso il quale l'Amministrazione applica le tariffe in vigore per la giacenza di oggetti postali presso l'ufficio di consegna.

Da quanto sopra discende che nessun provvedimento punitivo può essere preso nei confronti degli addetti all'ufficio postale di Talsano, che si sono limitati ad applicare la normativa vigente in materia di distribuzione dei pacchi postali.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

ARMELLIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della marina mercantile. — Per sapere -*

premessò che la situazione della pesca marittima si è venuta via via aggravando in questi ultimi anni, anche a causa del continuo aumento del costo del carburante che raggiunge oltre il 60 per cento del ricavato;

considerato che il precedente Governo aveva dimostrato interessamento al problema tanto che era stato emanato un decreto ministeriale per la concessione alla pesca marittima di un contributo sul prezzo del gasolio in base al consumo, relativamente al II semestre 1981;

considerato che il carburante ha subito ulteriori aumenti nell'anno 1982 e nel 1983 con un incremento della spesa negli ultimi cinque anni del 700 per cento;

constatato che le provvidenze per il settore previste con legge 17 febbraio 1982, n. 41, decorreranno dal 1984 -

se non intendano adottare un decreto ministeriale analogo a quello del 1981 per la concessione di un contributo sul prezzo del gasolio agli esercenti la pesca in mare, con le modalità e per gli importi previsti dal precedente decreto, per il periodo che va dal 1° luglio 1981 al 31 dicembre 1982, al fine di sostenere un settore produttivo altamente occupazionale, che rischia seriamente di entrare in crisi. (4-00609)

RISPOSTA. — *Sin da quando ebbero a verificarsi gli aumenti del prezzo del gasolio, furono emanati, ad iniziare dalla legge 8 gennaio 1974, n. 2, sempre durante i periodi dell'acuirsi della crisi energetica, successivi provvedimenti legislativi di concessione di un contributo straordinario alle spese di gestione per ciascuna delle navi addette alla pesca marittima professionale in relazione alle miglia percorse.*

L'intervento, a sostegno del settore, continuò con la legge 29 febbraio 1980, n. 57, e fu prorogato, con il decreto-legge 11 maggio 1981, n. 193 convertito con modificazioni nella legge 26 giugno 1981, n. 329, sino al 30 giugno 1981, in attesa della realizzazione del piano per lo sviluppo della pesca marit-

tima avvenuto, con ritardo, con la legge 17 febbraio 1982, n. 41.

Ne derivò la conseguenza che nel secondo semestre del 1981, nonostante il perdurare della crisi, le categorie interessate rimasero prive del contributo.

Al fine di colmare il vuoto, era stato sollecitato il ministro Di Giesi a presentare il disegno di legge, atto Camera n. 4002 con il quale si autorizzava la concessione del contributo per l'intero esercizio finanziario 1981, essendo ancora disponibili le somme già stanziata con il decreto-legge n. 193 del 1981; ma l'anticipato scioglimento della legislatura ne impedì l'approvazione.

Si era infatti verificato un residuo degli stanziamenti previsti dalle leggi citate (n. 57 del 1980; decreto-legge n. 193 e legge n. 329 del 1981), ammontante a 15 miliardi, per il fatto che i pescatori siciliani non avevano richiesto il contributo nazionale avendo preferito optare per quello regionale, erogato allo stesso titolo, e perché non era stato possibile corrispondere il contributo agli esercenti la pesca oltre gli stretti in quanto, in sede di conversione del decreto-legge, tali navi furono escluse dal beneficio mediante la soppressione del secondo comma dell'articolo 1.

Le somme residue dovevano essere tassativamente spese per non incorrere nell'incameramento come economia del bilancio, entro il 15 dicembre 1983.

Pertanto, andando incontro alle attese dell'interrogante, è stato emanato il 5 novembre 1983, a norma dell'articolo 2 secondo comma della legge n. 57 del 1980, un decreto ministeriale pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 9 dicembre 1983, n. 337 col quale, operando una compensazione mediante l'utilizzo dell'accennato residuo, è stato disposto in sostanza, a favore delle imprese di pesca, la riliquidazione del contributo con un aumento di cento lire per chilogrammo di gasolio consumato.

Va infine, posto in rilievo che la Comunità economica europea ha assunto una posizione nettamente contraria alla proroga dell'erogazione del contributo ritenendolo incompatibile con l'articolo 92 del trattato CEE.

Il Ministro della marina mercantile: CARTA.

BOSI MARAMOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

quali motivazioni hanno portato il Ministero alla decisione di soppressione dell'ultima classe del corso serale per geometri al quale erano iscritti ben 12 lavoratori studenti, presso l'Istituto «Ginanni» di Ravenna;

se non ritiene che, avendo questi giovani frequentato con profitto e con notevoli sacrifici quattro anni di corsi serali, sia giusto dare loro l'opportunità di vedere completati i loro studi, senza dover ricorrere a scuole private, di non sempre chiara fama, e comunque molto costose. (4-01321)

RISPOSTA. — *La richiesta di autorizzazione alla costituzione di una quinta classe serale presso l'istituto tecnico per geometri Morigia di Ravenna, alla quale, si ritiene, si riferisca l'interrogante, è pervenuta a questo Ministero in epoca in cui era già stato completamente definito il piano di ripartizione per compensazione nazionale, delle classi eccedenti l'organico previsionale della scuola secondaria superiore.*

Tenuto conto che l'articolo 22 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463 convertito con modificazioni, nella legge 11 novembre 1983, n. 638 sancisce il divieto di istituzione di nuove classi per l'anno scolastico 1983-84, questo Ministero si è trovato nell'impossibilità di concedere l'autorizzazione richiesta.

Il Ministro della pubblica istruzione: **FALCUCCI.**

CALAMIDA E POLLICE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali iniziative il Governo intende assumere per prevenire una chiusura della SIDA ex REDAELLI di Milano, in mancanza di eventuali acquirenti privati, intenzionati a proseguirne l'attività.

Per sapere - considerato:

che questa società opera in un segmento di mercato, quello degli acciai speciali per bulloneria, in cui il nostro paese

è forte importatore e che non è coperto da alcuna altra azienda nazionale;

che la chiusura di tali impianti porterebbe, quindi, ad un ulteriore aggravio della nostra dipendenza dall'estero e dei costi per il nostro sistema economico per cui tale attività produttiva risulta evidentemente da potenziare e non da eliminare;

rilevato che:

per il risanamento dell'azienda è già stato preso un preciso impegno della CEE che ha approvato un piano di ristrutturazione e dello stesso Governo con una delibera del 9 luglio 1981;

una eventuale decisione di procedere allo smantellamento dell'azienda non è quindi interpretabile sulla base di esigenze economiche ma solo di interessi speculativi connessi alla diversa destinazione delle aree che si verrebbero così a liberare, con grave pregiudizio per gli interessi all'economia nazionale -

se il Governo, e il Ministro dell'industria in particolare, si assumono la responsabilità di permettere la chiusura dell'azienda permettendo le speculazioni ad essa connesse o se intendono invece realizzare il piano di risanamento del 1981 coerente con un progressivo riequilibrio dei nostri conti con l'estero, almeno in questo settore. (4-01615)

RISPOSTA. — *Secondo quanto previsto dal programma di risanamento della società SIDAS ex Redaelli di Milano, azienda commissariata ai sensi della legge 3 aprile 1979, n. 95, gli smantellamenti portati a termine entro la scadenza di legge del 31 dicembre 1983 hanno riguardato l'acciaieria e non il laminatoio della SIDAS.*

Per quanto concerne la parte economica di tale operazione, s'informa che i contributi che saranno erogati in virtù degli smantellamenti effettuati, saranno accantonati, su direttiva di questo Ministero, in attesa di una decisione sul futuro della società.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato: **ALTISSIMO.**

CALAMIDA E POLLICE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che i docenti incaricati non abilitati, respinti alla prova scritta del concorso riservato di cui all'articolo 35 della legge 20 maggio 1982, n. 270, hanno presentato ricorso al TAR della Lombardia e che detto TAR ha disposto la sospensiva - :

come mai non ha applicato la sentenza della giustizia amministrativa non disponendo la loro riconferma in qualità di incaricati per l'anno scolastico 1983-84 e non permettendo agli interessati di sostenere la prova orale;

come intende porre rimedio a questo atteggiamento di disprezzo verso la magistratura amministrativa e verso questi lavoratori della scuola. (4-01694)

RISPOSTA. — *L'amministrazione ha ritenuto di dover dare esecuzione alle sole ordinanze che si riferivano a ricorsi di candidati, le cui commissioni non avevano ancora ultimato le varie operazioni al momento della notifica dei provvedimenti di sospensiva, disposti dal tribunale amministrativo regionale della Lombardia a favore di alcuni docenti che non avevano superato la prova scritta per il conseguimento dell'abilitazione ai sensi dell'articolo 35 della legge 20 maggio 1982, n. 270.*

Per le ordinanze, relative a ricorrenti le cui commissioni avevano già esaurito i lavori, si è ritenuto, invece, di dover proporre all'Avvocatura generale dello Stato l'impugnativa dei provvedimenti di sospensiva, tenuto conto - in presenza anche di differenti orientamenti di altri organi di giustizia amministrativa - che il loro eventuale accoglimento avrebbe comportato la riconvocazione delle commissioni con conseguente aggravio di spesa a carico dell'erario.

Allo stato attuale, la questione resta, pertanto, subordinata alle decisioni del Consiglio di Stato, al quale è stato presentato gravame avverso le ordinanze cui, per i motivi suddetti, non è stata data esecuzione.

Si deve, intanto, far presente che, secondo le notizie fornite dalla sovrintendenza scolastica della Lombardia, tutti i candidati

che non hanno superato le prove relative alla suindicata abilitazione hanno ottenuto, per l'anno scolastico 1983-84, il posto d'insegnamento.

Il Ministro della pubblica istruzione: **FALCUCCI.**

CANNELONGA, GRADUATA, TOMA E LOPS. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che:

lo stabilimento SOFIM di Foggia sta protrando la cassa integrazione guadagni per operai e impiegati dal mese di febbraio del corrente anno;

lo stabilimento impiantato a Foggia era stato realizzato con l'intento di rilanciare la produzione automobilistica e lo sviluppo del Mezzogiorno;

nel corso di questi anni detto stabilimento pur essendo stato impiantato per la costruzione di motori *diesel* veloci, produce in misura limitata solo un modello e precisamente quello di 2500 c.c. e che, per gli altri modelli, la FIAT, principale azionista della società SOFIM, utilizza altre fabbriche, come è dimostrato dal lancio dei modelli *Unodiesel* con motore 1300 c.c. e *Ritmo e Regata diesel* con motore 1700 c.c.;

tutto ciò fa presagire una progressiva emarginazione dello stabilimento di Foggia dalla produzione di motori *diesel* veloci per la quale è particolarmente vocato;

questa linea segna un ulteriore indebolimento dell'apparato produttivo pugliese -

quali interventi intenda operare il Ministro dell'industria perché rapidamente, con la partecipazione dei sindacati della società SOFIM, venga affrontato il problema del rilancio dello stabilimento di Foggia, anche in considerazione delle nuove produzioni che la FIAT ha avviato in materia di automobili con motori *diesel* e attivare a livello regionale un incontro con il gruppo FIAT per una specifica sullo stato produttivo e sulle prospettive degli stabilimenti pugliesi. (4-01234)

RISPOSTA. — *Lo stabilimento della SO-FIM è interessato a interventi di cassa integrazione guadagni in conseguenza della crisi del mercato utilizzatore dei motori SO-FIM.*

Rispetto al 1983 si è verificato un calo delle commesse destinato al veicolo commerciale leggero, per la cessazione della produzione del 131 diesel e per l'orientamento verso altri produttori della società spagnola SEAT.

Quanto sopra si inquadra in un diverso orientamento del mercato, che da una parte risente dell'effetto sulla motorizzazione di determinati interventi fiscali (superbollo), particolarmente incisivi sulle produzioni di Foggia, e dall'altra si indirizza su segmenti medio/bassi di motorizzazione dieselizzata con motori di cilindrata inferiore a quelli prodotti a Foggia e di derivazione da quelli a benzina. Si tratta, infatti, di motori da 1714 e da 1350 centimetri cubi derivati dal motore a benzina e montati su Uno, Ritmo, e Regata.

In tale contesto l'azienda sta programmando un intervento sul prodotto al fine di specializzarlo con introduzione della iniezione diretta e della distribuzione mista, anche se il superamento della crisi è prevalentemente legato ad una ripresa del mercato che è in questa fase fortemente condizionata dalla imposizione fiscale.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

COMIS E ORSINI GIANFRANCO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere - premesso che:*

nella provincia di Belluno presso l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni per completare l'organico attualmente mancano n. 104 impiegati e n. 31 portalettere;

stante la situazione attuale non è possibile concedere i congedi ordinari se non lasciando scoperto il servizio;

con la stagione invernale aumenteranno le assenze per malattia ed incidenti dovuti alla situazione delle strade (neve e ghiaccio) e tale personale non potrà essere sostituito con incarichi di supplenza;

numerose lamentele sono pervenute e continuano a pervenire presso la Direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Belluno, a causa del mancato o ritardato recapito della posta, in particolar modo presso gli uffici pubblici, causando notevoli disagi e problemi di carattere legale (offerte d'asta recapitate in ritardo, comunicazioni giudiziarie, ecc.) -

1) *cosa intende far porre termine a questa situazione;*

2) *se non intenda porre fine al blocco sulle assunzioni del personale, perlomeno fino alla copertura degli organici, in particolare nelle zone disagiate quali quelle di montagna;*

se non intenda far espletare i concorsi per i quali è già stato emesso il bando e che successivamente sono stati sospesi.

(4-01039)

RISPOSTA. — *La situazione del personale presso la direzione provinciale postale di Belluno è la seguente:*

1) *settore ruoli tradizionali - impiegati (categorie V.VI VII-b VIII-b): su un'assegnazione stabilita in 154 unità ne risultano effettivamente applicate 115, con una differenza negativa di 39 unità.*

I concorsi per il reclutamento degli operatori specializzati di esercizio (bandito con decreto ministeriale 23 novembre 1981 n. 4237), dei segretari (bandito con decreto ministeriale 8 aprile 1981, n. 4271) (bandito con decreto ministeriale 8 aprile 1981, n. 4272) e dei renitori che prevedevano l'attribuzione di un certo numero di posti per il compartimento postale del Veneto, avrebbero dovuto consentire la normalizzazione della descritta situazione.

La legge 26 aprile 1983, n. 130 - che all'articolo 9 stabiliva il divieto per le Amministrazioni civili dello Stato, comprese le aziende autonome, di procedere ad assunzioni, anche temporanee, a qualsiasi livello,

incluse quelle relative a vacanze organiche — ha, però, impedito l'immissione in servizio dei vincitori e degli idonei interessati.

Le relative graduatorie sono tuttora valide e, pertanto, si potrà attingere alle medesime per le assunzioni che saranno disposte nel corso del 1984, in conformità a quanto stabilito dall'articolo 19 della legge 27 dicembre 1983, n. 730 (legge finanziaria 1984).

Nei limiti fissati da quest'ultima norma la competente direzione provinciale potrà far ricorso, qualora se ne dovesse presentare la necessità, alle assunzioni di carattere temporaneo per esigenze stagionali.

— Agenti (operatori di esercizio categoria IV): su una prevista assegnazione di 87 unità, ne risultano in servizio 107, con un'eccedenza di 20 unità;

2) settore (ULA) ufficio locale di agenzia

— Impiegati (categorie V VI VII-b VIII-b): su un'assegnazione globale di 415 unità (comprensivo della scorta) ne risultano applicate 327, con una carenza di 88 dipendenti.

Tale situazione subirà, comunque, un sensibile miglioramento con l'immissione in servizio dei vincitori del concorso a 44 posti di operatore specializzato di esercizio ULA, recentemente espletato, la cui graduatoria è in corso di approvazione.

Nel frattempo, quale rimedio immediato è stata disposta per la provincia in questione, l'assunzione — ai sensi dell'articolo 3 della legge 14 dicembre 1965, n. 1376 — di 44 unità, autorizzata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in deroga alle disposizioni della legge 26 aprile 1983, n. 130.

— Portalettere (operatori di esercizio, categoria IV): su una assegnazione totale di 275 unità (ivi comprese le scorte) ne risultano in servizio 244, con una differenza negativa di 31 unità; con l'assunzione, attualmente in corso, di 22 operatori di esercizio di ruolo, anch'essa disposta sulla base della citata deroga alla legge n. 130 del 1983, la deficienza del personale di tale categoria diminuirà a sette unità.

In relazione a quanto suesposto, si ritiene, pertanto, che i disagi rappresentati do-

vrebbero, entro breve termine, risultare notevolmente ridotti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

CRUCIANELLI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere quali siano, se esistono, le garanzie di «doppia chiave» circa l'impiego delle armi nucleari tattiche presenti in Italia e di cui, secondo numerose dichiarazioni di fonte ufficiale (vedi, per esempio, dichiarazioni dell'onorevole Lagorio alla Commissione difesa della Camera il 14 aprile 1981), il nostro paese «dispone».

(4-01713)

RISPOSTA. — La terminologia doppia chiave è una terminologia generica che riguarda provvedimenti di carattere tecnico e politico atti a salvaguardare, in varie misure, il potere decisionale nazionale, in relazione a specifiche direttive politiche per l'impiego delle armi nucleari a tutti i paesi NATO.

I dettagli, ovviamente, non possono essere divulgati.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

DE MICHELI VITTURI. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere se sia a sua conoscenza che:

1) il distretto dell'ENEL del Friuli-Venezia Giulia ha deciso la chiusura dei recapiti esterni di Cividale, Manzano, Cordero, Palmanova, Moggio Udinese;

2) in ciascuno di questi 5 recapiti lavora un solo dipendente per 2, 3 o 5 giorni la settimana, a seconda della importanza dell'ufficio e delle esigenze delle utenze;

3) nei giorni liberi da questo tipo di servizio, il personale opera nelle agenzie di appartenenza dove completa il proprio lavoro e adempie ad altre funzioni;

4) se tale personale fosse tolto dal servizio presso i recapiti i medesimi lavori dovrebbe svolgere nelle rispettive agenzie;

5) le sedi dei recapiti esistono da sempre (anche quando vi operava l'impresa privata che certamente stava più attenta ai costi di quanto non faccia oggi l'ente pubblico), e non possono essere chiuse perché vi trovano ospitalità gli operai addetti alle manutenzioni e ai pronti interventi.

Per conoscere inoltre se si sia reso conto che la soppressione dei recapiti non porterebbe a sostanziali risparmi e che comunque il modestissimo risparmio conseguito sarebbe del tutto trascurabile a fronte degli ingenti gravami imposti alla utenza di ogni tipo che non potrebbe non considerare il paventato provvedimento se non alla stregua di una inutile persecuzione. Per sapere quindi quali urgenti interventi intenda operare per evitare una grottesca soluzioni. (4-00331) (4-00651)

RISPOSTA. — *L'ENEL, nel quadro degli interventi diretti a conseguire un ammodernamento e la maggiore efficienza possibile nello svolgimento dei rapporti con gli utenti, ha in corso di attuazione un programma, esteso a tutto il territorio nazionale, diretto a realizzare miglioramenti nel servizio reso all'utenza compatibilmente con i criteri di economicità di gestione previsti dalla legge istitutiva dell'ente.*

Tra le soluzioni organizzative previste, assume particolare importanza una sempre maggiore utilizzazione del servizio telefonico per i rapporti commerciali con l'utenza; tale soluzione presenta indubbi vantaggi per l'utenza stessa, in quanto consente di poter svolgere le normali pratiche commerciali evitando onerosi spostamenti e perdite di tempo.

Per quanto concerne in particolare i recapiti di Codroipo, Cividale, Manzano, Palmanova e Moggio Udinese gli uffici ENEL, territorialmente competenti, hanno recentemente portato a termine un'accurata verifica della situazione della dinamica e

dell'utenza e delle modalità di svolgimento dei rapporti con la stessa.

In esito a detta verifica, contrariamente a quanto affermato dall'interrogante, non è prevista, allo stato attuale, la chiusura dei recapiti suddetti, bensì soltanto la riduzione dei giorni di apertura, tenuto conto che attualmente le operazioni commerciali concernenti nuove forniture, i subentri, le variazioni di contratto, svolte presso detti recapiti, sono in numero assai contenuto; ad esempio, infatti, per il recapito di Codroipo si è riscontrata, a fronte di tre giorni settimanali di apertura, una media giornaliera di solo cinque operazioni commerciali. L'attività dei recapiti in questione sarà per altro integrata dal suddetto servizio telefonico per l'utenza, operante presso la sede di Udine.

Per quanto riguarda i recapiti commerciali di Gemona e di San Daniele del Friuli, non è prevista alcuna riduzione di orario di apertura.

Infine, si fa presente che il prefetto di Udine è già stato edotto circa tale aggiornamento organizzativo e che, appena gli uffici territoriali competenti avranno precisato il programma in questione, l'ENEL informerà al più presto gli utenti ed i sindaci dei comuni interessati in merito al nuovo calendario di apertura dei recapiti e le possibilità offerte dal servizio telefonico.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

FACCHETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

i motivi per cui non è più in attività, dopo decenni di esistenza, la ricevitoria del gioco del lotto di Treviglio, in provincia di Bergamo;

se sia a conoscenza del fatto che i circa 2.000 utenti abituali della ricevitoria stessa debbono ora rivolgersi a sportelli situati ad alcune decine di chilometri da Treviglio (Bergamo, Alzano, Romano);

se sia allo studio il ripristino di un'istituzione che si ritiene oltretutto porti qualche giovamento alle entrate erariali.

(4-01767)

RISPOSTA. — *La chiusura al pubblico della ricevitoria del lotto n. 159 di Treviglio, è stata disposta a seguito della dichiarazione di inagibilità del locale, da parte dell'ufficiale sanitario, per gravi carenze igienico sanitarie.*

Si precisa al riguardo che la competente intendenza di finanzia di Bergamo, al fine di evitare ai giocatori del lotto del comune di Treviglio il disagio della sospensione del servizio, si è adoperata nella ricerca di un nuovo locale, non tralasciando di interessare anche il sindaco del comune anzidetto.

La ricerca di una nuova sede, di facile accesso ed idonea sotto il profilo igienico-sanitario, per il momento risulta infruttuoso, prosegue e si assicura che in tal senso sono state nuovamente sensibilizzate le autorità locali.

Il Ministro delle finanze: **VISENTINI.**

FAGNI E POLIDORI. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere -

premesse le difficoltà in cui si trova ad operare la Cooperativa ceramiche industriali Livorno, costituitasi nell'ottobre 1982 per volontà dei lavoratori, a causa della carenza di una legislazione adeguata (legge Marcora);

stante la unicità su tutto il territorio nazionale di questa azienda impegnata in un lavoro di recupero di commesse nazionali ed estere di grandi isolatori ad alta tensione (lavori acquisiti dall'inizio della attività al luglio 1983: lire 7.083.488.000, ordini in portafoglio: lire 3.186.734.000);

tenuto conto che il capitale sociale d'avvio proviene da una sottoscrizione dei lavoratori, dagli Enti locali, dalla Camera di commercio, dalla Compagnia lavoratori portuali, dalla regione Toscana -

se rispondono a verità due notizie:

1) risulta che grossi quantitativi di isolatori entrino dal Giappone nei paesi della CEE usando come tramite una fabbrica belga della quale il più grosso fabbricante giapponese, NGK, possiederebbe il 51 per cento e praticerebbe una politica di dumping;

2) sembrerebbe che fosse stato previsto un accordo Italia-Jugoslavia per la costruzione nell'hinterland triestino di uno stabilimento per la produzione di isolatori di alta tensione che costituirebbe un gravissimo pericolo per la sopravvivenza della Cooperativa ceramiche industriali Livorno. (4-00622)

RISPOSTA. — *L'asserita partecipazione giapponese ad una fabbrica belga di isolatori ad alta tensione costituisce un'eventualità che non può essere impedita allo stato attuale della legislazione.*

Per quanto poi riguarda la presunta politica di dumping esercitata dalla NGK giapponese sul mercato comunitario, nessuna notizia è pervenuta a questo Ministero.

Si fa infine presente che non risulta alcun accordo tra Italia e Jugoslavia in ordine alla costruzione di un nuovo stabilimento di isolatori ad alta tensione nell'hinterland triestino.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

FALCIER, ROCELLI E MALVESTIO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere - premesso che:

a decorrere da quest'anno (1983) la visita di leva degli iscritti di «mare» residenti nelle zone prospicienti il mare Adriatico viene effettuata a Taranto, mentre gli iscritti di «mare» residenti nelle zone prospicienti il mare Tirreno viene effettuata a La Spezia;

mentre fino all'anno scorso (1982) la visita di leva veniva tenuta nelle singole

capitanerie di porto, specie per la provincia di Venezia veniva effettuata a Venezia;

il provvedimento relativo all'accentramento delle visite di leva di mare in due sole città, Taranto e La Spezia, provoca oneri aggiuntivi allo Stato e disagio ai giovani e all'economica veneziana:

allo Stato un danno derivante dal rimborso di tutte le spese di viaggio e di soggiorno;

ai giovani di dover abbandonare la scuola per una settimana, salvo complicazioni;

a Venezia, per lo spostamento degli uffici di competenza a Taranto che priva Venezia di lavoro e di importanza, provocando la perdita della funzione della città -:

1) se risponde a verità il fatto che le visite di leva di mare degli iscritti di mare prospicienti il mare Adriatico devono essere effettuate a Taranto;

2) quali sono le motivazioni che hanno indotto ad assumere il suddetto provvedimento;

3) se non intenda dare immediate disposizioni perché venga ripristinato il luogo di Venezia come sede delle visite di leva di mare. (4-00470)

RISPOSTA. — *Il numero, le sedi e le zone di competenza territoriale dei nuovi consigli di leva per l'arruolamento del corpo equipaggi della marina militare sono quelli stabiliti nella tabella allegata alla legge 31 maggio 1975, n. 191, entrata in vigore il 1° gennaio 1983, secondo il disposto dell'articolo 39 della medesima.*

I criteri ispiratori della legge possono riassumersi nella possibilità di effettuare una più adeguata visita somato-funzionale e psico-attitudinale per l'impiego degli arruolati nel CEMM nella categoria, specialità, abilitazione della marina militare, tenendo conto delle attitudini e dei precedenti professionali o di mestiere dei giovani.

Inoltre si è ottenuto di poter definire con una sola visita medica psico-fisica la

posizione militare dei giovani evitando che gli idonei al servizio militare ma non atti al servizio nel CEMM dovessero essere sottoposti ad ulteriori accertamenti psico-fisici presso gli organi dell'esercito (come avveniva in passato) con notevoli ritardi e perdite di tempo per i cittadini.

Si soggiunge che appena saranno disponibili tutti i dati relativi al primo anno di attività dei nuovi consigli di leva di mare, sarà valutata, tuttavia, l'opportunità di proporre modificazioni alla citata tabella allegata alla legge 191, utile a rimuovere le cause di disagio riscontrate.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere i motivi che:*

non hanno permesso all'amministrazione centrale delle poste di fornire a tutti gli uffici postali, compresi quelli ULA, i nuovi buoni postali fruttiferi, cosiddetti «a termine» (raddoppio di capitale dopo 5 anni, triplicazione all'ottavo anno) frustrando le giuste attese dell'utenza postale della provincia di Como;

non permettono la tempestiva distribuzione delle carte valori postali, i cui tagli a disposizione degli uffici e conseguentemente degli utenti, non risultano sempre adeguati alle esigenze delle tariffe vigenti, creando disagio sia ai rivenditori sia all'utenza per l'uso di «tagli misti», oltre che al personale degli uffici sottoposto a forti critiche per carenze per le quali non può ritenersi responsabile.

L'interrogante chiede altresì di conoscere quali concreti provvedimenti s'intendano svolgere per superare rapidamente le gravi situazioni evidenziate. (4-01371)

RISPOSTA. — *Il servizio del risparmio postale, che comprende sia i libretti sia i buoni postali fruttiferi, viene svolto dall'Amministrazione postale per conto del Ministero*

del tesoro e in particolare della Cassa depositi e prestiti.

Detto Dicastero, tramite il poligrafico e la zecca dello Stato, provvede alla stampa dei libretti e dei buoni - su cui risultano impresse la denominazione dell'ufficio cui sono destinati, il relativo numero frazionario e la provincia di appartenenza - ed all'invio ai competenti organi dell'Amministrazione centrale postale. Quest'ultima provvede ad inviarli ai singoli uffici con i mezzi più celeri e sicuri a disposizione.

Allo stato attuale delle cose, risultano soddisfatte tutte le esigenze degli uffici principali e di cinquemila uffici locali postali; per i rimanenti, tra cui quelli della provincia di Como, si provvederà man mano che verrà effettuata la fornitura dei relativi stampati.

Per quanto concerne invece la lamentata carenza di disponibilità di carte valori postali da parte degli uffici postali e degli altri rivenditori autorizzati è opportuno precisare che effettivamente, per un certo periodo di tempo, per motivi tecnico-amministrativi, la fornitura di francobolli da parte dell'istituto poligrafico e la zecca non è avvenuta regolarmente.

Tale disagio, emerso nella primavera 1983, si è particolarmente evidenziato nella stagione estiva 1983, tanto da costringere l'Amministrazione postale a dare fondo alle scorte di tutti i valori esistenti e ponendo l'utenza nella condizione di provvedere alla affrancatura mediante l'apposizione sull'oggetto da spedire di francobolli di diverso valore facciale.

Si assicura, tuttavia, che in atto la situazione si va normalizzando anche con la ricostituzione di quelle scorte, la cui utilizzazione è servita a scongiurare la completa paralisi del traffico postale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

FERRARI MARTE. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere - atteso che gli antifascisti cileni: Jorge Palma Donoso, Carlos Alberto Aradude Miranda, Hugo Jorge Marchant Moya, Susanna Alejandra

Capriles Rojas e Marta Silvia Soto Gonzales, sono stati tratti in arresto ed accusati di attentati fra cui quello in cui perse la vita il generale Urzua - quali interventi siano stati svolti ai fini e per ottenere se non la loro scarcerazione, pene che escludano la pena di morte. (4-01927)

RISPOSTA. — Il 30 agosto 1983, durante una delicata e promettente fase del dialogo fra il recentemente nominato ministro dell'interno, Onofre Jarpa, e alianza democratica che riunisce la maggioranza dei partiti democratici cileni, aveva luogo un attentato che provocava la morte del generale Carol Urzua, prefetto di Santiago. Dopo brevi indagini la polizia politica cilena (CNI) procedeva il 7 settembre 1983 all'arresto di sette giovani accusati di aver preso parte all'attentato. Gli accusati, in un primo tempo tratti dalla stessa polizia, sono stati poi associati alle carceri di Santiago ed affidati al giudice istruttore militare il quale, l'8 novembre 1983, li poneva a disposizione del magistrato militare.

A conclusione della sua istruttoria il giudice istruttore richiedeva per tre di essi: Jorge Palma Donoso, Carlos Alberto Arandea Miranda, Hugo Jorge Marchant la pena di morte in quanto accusati di aver costituito un gruppo combattente armato autore dell'assassinio, in data 30 agosto 1983, del generale Urzua e dei due agenti della sua scorta. Il giudice richiedeva inoltre per le detenute Susana Alejandra Capriles Rojas e Marta Silvia Soto Gonzales, accusate di aver prestato la propria collaborazione al summenzionato gruppo combattente armato, la pena di cinque anni di reclusione. Infine veniva proposto il proscioglimento di Eliana Aedo e Rosa Farias Ogaz.

Occorre rilevare che a seguito del decreto-legge n. 3655 emanato nel 1981, vengono trasferiti alla giustizia militare, che opera secondo la legislazione propria del tempo di guerra, i casi di delitti che abbiano provocato la morte o lesioni gravi delle massime autorità dello Stato, della regione e del comune, dei membri delle forze armate e dell'ordine e dei dignitari ecclesiastici.

Le imputazioni di cui sono accusati i cinque giovani detenuti rientrano nel dispositivo del predetto decreto ed il loro giudizio è stato quindi sottratto alla magistratura civile.

Il magistrato militare indicava a sua volta per il 25 novembre 1983 la riunione del consiglio di guerra, che si compone di cinque ufficiali delle forze armate, uno dei quali, secondo la legge cilena, avvocato. Le decisioni di quest'organo sono prese a maggioranza dei membri e la sua convocazione dura solo 48 ore, eventualmente prorogabili.

Gli avvocati difensori hanno interposto appello alla corte suprema affinché venisse dichiarata l'inammissibilità del decreto-legge n. 3655 che estende, come sopra detto, l'applicazione della giurisdizione di guerra al tempo di pace. La corte suprema, per procedere ad un esame sulla fondatezza del ricorso, ha sospeso la prevista seduta del consiglio di guerra. Da quanto si è potuto apprendere, la sentenza della corte suprema dovrebbe essere emanata quanto prima. Risulta anche che il giudice istruttore presso la corte stessa si sia pronunciato favorevolmente alla dichiarazione di incostituzionalità del decreto 3655.

Il nostro paese, che segue con attenzione gli sviluppi dell'iter giudiziario relativo alle citate persone, non ha mai risparmiato in passato i propri interventi nei modi che via via si sono rivelati più efficaci, sia in difesa dei diritti umani sia in favore dei perseguitati politici cileni. Va purtroppo constatato che l'azione italiana, quando si è espletata in favore di persone diverse dai propri connazionali, è stata di regola respinta dal Cile, come interferenza nei propri affari interni. L'Italia si è quindi costantemente adoperata negli appropriati fori internazionali per promuovere o sostenere iniziative volte ad ottenere da parte del governo cileno il rispetto dei diritti dell'uomo che sono stati e sono tuttora, purtroppo, continuamente e pesantemente violati da quel governo.

Oltre ad un costante atteggiamento di censura del regime di Pinochet, atteggiamento che si è espresso con il voto favorevole a numerose risoluzioni di condanna in sede di ONU, l'Italia ha ultimamente sviluppato, nel corso della recente trentottesima

assemblea generale delle nazioni unite, insieme con alcuni partners comunitari, un'iniziativa, in sede di commissione affari sociali ed umanitari, che si è infine conclusa con l'adozione di una risoluzione sulla situazione dei diritti umani in Cile, approvata con 86 voti favorevoli, 15 contrari e 32 astensioni.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

FIANDROTTI. — Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che la direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Torino ha licenziato 92 operatori ULA, assunti in sovrannumero rispetto ai 40 stabiliti dalla deroga, autorizzata dal Presidente del Consiglio dei ministri, al regime delle assunzioni imposto dalla legge finanziaria;

considerato che numerosi tra i licenziati hanno abbandonato il loro precedente lavoro e che il servizio attuale delle poste e telecomunicazioni non è da considerarsi tra i più puntuali — se ritenga di dover autorizzare, in ulteriore deroga, la riammissione in servizio dei 92 licenziati.

(4-01698)

RISPOSTA. — A seguito dell'autorizzazione concessa con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 novembre 1983, in deroga al divieto di assunzioni stabilito dall'articolo 9 della legge finanziaria 26 aprile 1983, n. 130, la direzione generale postale provvede ad impartire disposizioni alla direzione compartimentale Piemonte-Val d'Aosta per l'immissione in servizio — ai sensi dell'articolo 11 della legge 22 dicembre 1981, n. 797 — con effetto dal 16 novembre 1983, di un contingente di complessive 32 unità, secondo l'ordine di graduatoria degli idonei del concorso compartimentale a 110 posti di operatori di esercizio — quarta categoria — (di cui 22 unità da destinare all'ufficio di Torino-ferrovia e 10 all'ufficio di Torino-Vanchiglia).

Senonché, per un errore materiale di trasmissione, il numero delle unità di cui si autorizzava l'assunzione veniva indicato in 132, anziché in 32: ne è derivato che la predetta direzione compartimentale ha invitato a presentarsi in servizio, dal 16 novembre 1983, 132 idonei del suddetto concorso, classificati dal n. 2871 al n. 2912 di graduatoria, in luogo dei 32 effettivamente autorizzati.

Successivamente, rilevato l'errore, si è provveduto a fornire precisazioni telefoniche alla competente direzione compartimentale, la quale ha disposto, in data 24 novembre 1983, l'allontanamento dal servizio delle unità eccedenti il contingente autorizzato e la sospensione della procedura in corso per l'assunzione delle restanti unità.

Da quanto sopra esposto appare evidente che, ove fosse stata disposta la immediata riammissione in servizio degli interessati, si sarebbe verificata una palese violazione delle norme dettate dalla menzionata legge finanziaria n. 130 del 1983 ed aventi per oggetto il contenimento delle spese per nuove assunzioni di personale.

Va ad ogni modo tenuto presente che la situazione, purtroppo incresciosa, venutasi a determinare, a causa di un involontario e certamente scusabile errore materiale, troverà adeguata soluzione allorché, in applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 19 della legge finanziaria 21 dicembre 1983, n. 730, si potrà procedere all'assunzione dei dipendenti precedentemente allontanati dal servizio.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

GIADRESCO, SANDIROCCO E ROSSINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se corrisponda a verità che nei consolati italiani all'estero è in atto, o è in via di attuazione, una riduzione dell'orario di lavoro per i dipendenti che comporterebbe la chiusura dei consolati nella mattinata del sabato.

Per sapere se sia a conoscenza dello stato di preoccupazione esistente fra i nostri connazionali emigrati per una simile

decisione che renderebbe ancora più difficile e precario il necessario rapporto fra gli emigrati e le autorità, o gli incaricati, consolatori. Per sapere se non intenda, qualunque sia la decisione che il Ministero degli esteri adotterà in merito, dare assicurazione (e impartire le necessarie disposizioni) affinché nella mattinata del sabato siano presenti, in ogni consolato, gli incaricati in grado di rispondere alle esigenze dei nostri connazionali all'estero.

Gli interroganti fanno presente che per i nostri connazionali emigrati la mattinata del sabato è la sola utile per il disbrigo delle molte pratiche, per le quali hanno la necessità di rivolgersi ai nostri consolati, essendo occupati nel lavoro durante le altre giornate. Inoltre, la nota carenza della nostra struttura consolare e delle agenzie, almeno nelle aree di maggiore presenza di connazionali emigrati, rende assolutamente necessario l'utilizzo della mattinata del sabato per i molti connazionali provenienti da aree spesso assai distanti dal centro ove ha sede il consolato. (4-01721)

RISPOSTA. — *Questo Ministero, da tempo, ha impartito istruzioni ai dipendenti uffici consolari in Europa e nel mondo di conciliare i propri orari di apertura al pubblico in relazione alle esigenze di una migliore tutela delle collettività italiane residenti nelle rispettive circoscrizioni, sentite le forze sociali che le rappresentano.*

Ciò premesso non è in atto né è stata prevista alcuna riduzione dell'orario di lavoro per il personale dipendente che resta quello di 36 ore settimanali stabilito dalle norme in vigore per gli impiegati civili dello Stato. Nelle circoscrizioni ove maggiore è la concentrazione dei nostri connazionali tale orario prevede l'apertura generalizzata dei consolati al pubblico nella mattinata del sabato in una fascia compresa tra le 8 e le 13.

Ovunque sono comunque assicurati turni di personale per il disbrigo dei casi urgenti ovvero la possibilità di entrare rapidamente in contatto, in situazioni di emergenza, col personale di servizio e con lo stesso titolare dell'ufficio (grazie - in molti casi

- a specifiche segreterie telefoniche automatiche).

Tali procedure sono state concordate anche d'intesa con le rappresentanze sindacali del personale e realizzate grazie allo spirito di attaccamento al servizio dei singoli dipendenti.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

GORLA, CAPANNA E RUSSO FRANCO.
— Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere - premesso:

che il 7 settembre 1983, durante i sanguinosi episodi repressivi, accusati di aver preso all'attentato che costò la vita al generale Urzua, sindaco di Santiago, sono stati arrestati: Jorge Palma Donoso, Carlo Alberto Arenada Miranda, Hugo Jorge Marchani Moya, Susana Alejandra Capriles Rojas, Marta Silvia Soio Gonzales;

che dopo una segregazione durata fino al 22 settembre presso un centro della polizia segreta cilena, nel corso della quale sono stati sottoposti a torture e successivamente posti a disposizione del pubblico ministero militare e detenuti nel carcere pubblico di Santiago, senza che a loro carico fosse stata prodotta prova alcuna;

che, dopo una sommaria indagine, gli imputati possono essere processati e condannati alla pena capitale in base al decreto legge n. 3655 promulgato dalla Giunta militare cilena nel 1981, che permette di istituire un Tribunale militare in «tempo di pace» -

quali passi il Governo italiano intenda compiere presso: l'Organizzazione delle Nazioni Unite, la Corte Suprema di Justicia di Santiago e altre autorità e/o enti internazionali per salvare la vita di questi imputati e garantire che il processo si svolga secondo le norme previste dalla dichiarazione universale dei diritti umani, di cui il Cile è firmatario. (4-00732) (4-01247)

RISPOSTA. — Il 30 agosto 1983, durante una delicata e promettente fase del dialogo fra il recentemente nominato ministro dell'interno, Onofre Jarpa, e alianza democratica che riunisce la maggioranza dei partiti democratici cileni, aveva luogo un attentato che provocava la morte del generale Carol Urzua, prefetto di Santiago. Dopo brevi indagini la polizia politica cilena (CNI) procedeva il 7 settembre 1983 all'arresto di sette giovani accusati di aver preso parte all'attentato. Gli accusati, in un primo tempo trattenuti dalla stessa polizia, sono stati poi associati alle carceri di Santiago ed affidati al giudice istruttore militare il quale, l'8 novembre 1983, li poneva a disposizione del magistrato militare.

A conclusione della sua istruttoria il giudice istruttore richiedeva per tre di essi: Jorge Palma Donoso, Carlos Alberto Aranda Miranda, Hugo Jorge Marchant Moya, la pena di morte in quanto accusati di aver costituito un gruppo combattente armato autore dell'assassinio, in data 30 agosto 1983, del generale Urzua e dei due agenti della sua scorta. Il giudice richiedeva inoltre per le detenute Susana Alejandra Capriles Rojas e Marta Silvia Soto Gonzales, accusate di aver prestato la propria collaborazione al su menzionato gruppo combattente armato, la pena di cinque anni di reclusione. Infine veniva proposto il proscioglimento di Eliana Aedo e Rosa Farias Ogaz.

Occorre rilevare che a seguito del decreto-legge n. 3655 emanato nel 1981, vengono trasferiti alla giustizia militare, che opera secondo le legislazioni propria del tempo di guerra, i casi di delitti che abbiano provocato la morte o lesioni gravi delle massime autorità dello Stato, della regione e del comune, dei membri delle forze armate e dell'ordine e dei dignitari ecclesiastici.

Le imputazioni di cui sono accusati i cinque giovani detenuti rientrano nel dispositivo del predetto decreto ed il loro giudizio è stato quindi sottratto alla magistratura civile. Il magistrato militare indiceva a sua volta per il 25 novembre 1983 la riunione del consiglio di guerra, che si compone di cinque ufficiali delle forze armate, uno dei quali, secondo la legge cilena, avvocato. Le decisioni di quest'organo sono prese a

maggioranza dei membri e la sua convocazione dura solo 48 ore, eventualmente prorogabili.

Gli avvocati difensori hanno interposto appello alla corte suprema affinché venisse dichiarata l'inammissibilità del decreto-legge n. 3655 che estende, come sopra detto, l'applicazione della giurisdizione di guerra al tempo di pace. La corte suprema, per procedere ad un esame sulla fondatezza del ricorso, ha sospeso la prevista seduta del consiglio di guerra. Da quanto si è potuto apprendere, la sentenza della corte suprema dovrebbe essere emanata quanto prima. Risulta anche che il giudice istruttore presso la corte stessa si sia pronunciato favorevolmente alla dichiarazione di incostituzionalità del decreto n. 3655.

Il nostro paese, che segue con attenzione gli sviluppi dell'iter giudiziario relativo alle citate persone, non ha mai risparmiato in passato i propri interventi nei modi che via via si sono rivelati più efficaci, sia in difesa dei diritti umani sia in favore dei perseguitati politici cileni. Va purtroppo constatato che l'azione italiana, quando si è espletata in favore di persone diverse dai propri connazionali, è stata di regola respinta dal Cile, come interferenza nei propri affari interni; l'Italia si è quindi costantemente adoperata negli appropriati fori internazionali per promuovere o sostenere iniziative volte ad ottenere da parte del governo cileno il rispetto dei diritti dell'uomo che sono stati e sono tuttora, purtroppo, continuamente e pesantemente violati da quel governo.

Oltre ad un costante atteggiamento di censura del regime di Pinochet, atteggiamento che si è espresso con il voto favorevole a numerose risoluzioni di condanna in sede di Nazioni Unite, l'Italia ha ultimamente sviluppato, nel corso della recente trentottesima assemblea generale delle Nazioni Unite, insieme con alcuni partners comunitari, un'iniziativa, in sede di commissione affari sociali ed umanitari, che si è infine conclusa con l'adozione di una risoluzione sulla situazione dei diritti umani in Cile, approvata con 86 voti favorevoli, 15 contrari e 32 astensioni.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

MUNDO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere - premesso che il convitto statale per sordomuti di Gallina di Reggio Calabria (un importante edificio con terreno circostante esteso per circa 20 ettari) ospita un numero irrisorio di convittori e precisamente circa una ventina nell'anno scolastico 1982/1983 e circa una decina nel corrente anno scolastico 1983/1984, cui fa riscontro un onere gestionale molto alto con il mantenimento in servizio nello stesso convitto di circa una quarantina di dipendenti (1 rettore, 1 vice rettore, 2 segretari, 1 applicato, 7 insegnanti, 9 istitutori, 4 custodi, 1 magazziniere, 1 infermiere, 2 guardarobiere, 3 cuochi, 9 accidentati, ecc.) - quali provvedimenti intende assumere per dare alla struttura, all'annesso terreno e alle unità lavorative dipendenti, una destinazione d'uso ed una utilizzazione più razionale e produttiva.

(4-00597)

RISPOSTA. — Il competente provveditore agli studi di Reggio Calabria, acquisito il parere del gruppo di lavoro per l'integrazione degli handicappati, funzionante presso quell'ufficio scolastico, e le osservazioni dell'attuale direttore del convitto statale per sordomuti di Gallina ha espresso l'avviso che, permanendo ancora le attuali difficoltà per il normale funzionamento e la proficua utilizzazione dei locali, delle strutture, e del personale si debba procedere, a partire dal prossimo anno scolastico 1984-85 alla soppressione dell'istituto.

Per il corrente anno scolastico 1983-84 la predetta istituzione continuerà a funzionare in quanto i bambini sordomuti, che attualmente frequentano detto istituto ad anno scolastico già inoltrato non possono, per considerazioni di ordine psico-pedagogico e didattiche, esser dispersi in classi di scuola comune.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PALMIERI E POLI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere:

se è a conoscenza che tre giovani obiettori di coscienza di Verona si sono

dovuti presentare ai carabinieri e sono stati arrestati, a seguito delle inadempienze di legge da parte del Ministero della difesa;

se è vero e perché questi tre giovani non hanno avuto risposta positiva - nei tempi previsti dalla legge - alle domande inoltrate per poter svolgere servizio civile in alternativa al servizio militare;

se è vero e perché il Ministero della difesa tende a respingere sempre più le domande di servizio civile relative ai giovani obiettori di coscienza;

infine, come il Ministro della difesa intende intervenire affinché ai tre giovani obiettori veronesi venga restituita la libertà e il diritto a svolgere il servizio civile e se intenda superare l'attuale tendenza che non riconosce i diritti degli obiettori di coscienza. (4-01638)

RISPOSTA. — *Si rende necessario, al fine di poter dare puntuale risposta alla richiesta degli interroganti, conoscere le generalità dei tre giovani di Verona ai quali è stato fatto riferimento.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

PATUELLI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere - premesso che il magazzino Darsena di Cervia è un esempio di edificio di interesse storico monumentale soggetto ad un lento processo di decadimento poiché nonostante sia stato effettuato un primo intervento di restauro curato dalla soprintendenza ai beni culturali di Ravenna, continua a presentare inquietanti segni di degrado tanto da rendere urgenti nuove misure di restauro - quale tipo di interventi intenda adottare per evitare l'irreparabile rovina dell'edificio predetto. (4-01020)

RISPOSTA. — *I magazzini Torre e Darsena di Cervia (Ravenna) rivestono notevole interesse storico-artistico perché rappresentano un aspetto dell'architettura del tardo '600 legato al lavoro delle saline e all'inseadimento nuovo della città di Cervia.*

Entrambi prospettano sul porto-canale.

Il magazzino Torre ha sette porte nella fiancata e all'interno è formato da tante navate trasversali raccordate da muri a tre arcate. Tutto l'edificio è a mattoni a vista e fortemente corroso dalla salsedine.

Sull'altra sponda sorge il magazzino Darsena che ha cinque grandi porte nei due fianchi e una porta centrale nella facciata nord, stretta da due poderosi contrafforti; sulla porta vi è uno stemma di marmo.

Questa Amministrazione è intervenuta sul magazzino Darsena con un primo lotto di lavori per un importo di 150 milioni di lire che ha interessato il manto di copertura, previa sostituzione di piccola e grossa orditura. Un secondo lotto di pari importo è già stato finanziato sempre da questo Ministero ed i lavori verranno iniziati nel 1984.

Risulta inoltre che il comune di Cervia ha ottenuto dalla regione Emilia-Romagna uno stanziamento di circa 500 milioni con cui intende finanziare opere di consolidamento delle fondazioni nell'ambito di un progetto di utilizzo, approvato, in linea di massima, anche da competente ufficio periferico di questa Amministrazione.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia a conoscenza che la signora Atzori Carla, nata a Terralba il 2 gennaio 1964 è stata dichiarata vincitrice, in quanto classificata al 73° posto, del concorso magistrale n. 19698 indetto con decreto del 30 settembre 1982 e che è stata invitata dal provveditorato agli studi di Oristano con nota del 13 settembre 1983, n. 20977/1 a scegliere la sede e quindi nominata il 26 ottobre 1983.

Per conoscere, altresì, come sia possibile che il 26 ottobre 1983 la nomina sia stata revocata e se sia vero, pensabile e valido il motivo addotto secondo il quale, per un errore interpretativo del provveditorato sarebbero stati nominati 126 insegnanti invece che 110, e ciò soprattutto in relazione al fatto che la Atzori si era classificata settantatreesima. (4-01463)

RISPOSTA. — *L'inconveniente segnalato, a proposito del concorso magistrale ordinario svoltosi in provincia di Oristano, è stato determinato da una inesatta interpretazione della normativa introdotta dalla legge 20 maggio 1982, n. 270, che aveva fatto ritenere all'ufficio scolastico interessato di poter mettere a concorso la totalità dei posti delle dotazioni organiche aggiuntive assegnate a quella provincia.*

I posti di tali dotazioni, in conformità di quanto stabilito dall'articolo 20 - quinto comma - della succitata legge n. 270, vanno, invece, attribuiti - per quanto concerne le scuole materne, elementari e medie in ragione del 50 per cento ai concorsi ordinari indetti in sede di prima applicazione della legge e, per la restante metà, vanno riservati alla sistemazione dei docenti soprannumerari, nonché ai docenti aventi titolo all'immissione in ruolo per effetto della medesima normativa.

La suindicata ripartizione ha inteso rispondere all'intento di impedire che il rapporto come sopra fissato per ciascuno dei due contingenti (concorsi ordinari da un lato, riassorbimento dei soprannumerari e immissione in ruolo dall'altro) venisse modificato a favore e a danno di una delle due categorie.

Di conseguenza, l'Amministrazione si è trovata nella necessità di procedere all'annullamento, per autotutela, delle nomine conferite al di là dei precisi limiti stabiliti dalla legge, anche ai fini di evitare l'insorgere di responsabilità di carattere amministrativo-contabile e di prevenire nel contempo i rilievi dei competenti organi di controllo.

Si è così verificato che il provveditorato agli studi di Oristano, a conclusione delle operazioni concorsuali, ha dovuto limitare il conferimento delle nomine, in relazione ad una disponibilità complessiva di 110 posti, dei quali 55 attribuiti secondo l'ordine di graduatoria e 55 assegnati agli aventi titolo alle riserve previste dalle leggi n. 270 del 1982 e del 2 aprile 1968 n. 482.

Nessun provvedimento di nomina si sarebbe reso, pertanto, possibile a favore della signora Carla Atzori, tenuto conto che la stessa risulta classificata al settantatreesimo

posto nella graduatoria generale di merito e non appartiene a categorie aventi diritto a riserva.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PAZZAGLIA E BAGHINO. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici. — Per consocere il loro orientamento in ordine alla realizzazione di un aeroporto nel Sulcis iglesiente e se ritengano ciò opportuno anzitutto per la necessità della Sardegna, data la sua insularità, di disporre di una più vasta rete aeroportuale e inoltre per le esigenze di comunicazioni fra il nord e il sud dell'isola, oggi in pratica possibili a velocità accettabili soltanto per strada.*

(4-01484)

RISPOSTA. — *Da un punto di vista strettamente tecnico, appare difficilmente proponibile la realizzazione di un aeroporto nella zona del Sulcis iglesiente, zona caratterizzata da rilievi collinari e facente già parte del bacino di traffico che grava sull'aeroporto di Cagliari.*

Inoltre, occorre tener presente che in Sardegna esistono già gli aeroporti di Alghero (Sassari), Cagliari e Olbia (Sassari), tutti e tre interessati da collegamenti di linea con il continente, i quali coprono le esigenze primarie, anche internazionali, della Sardegna.

Altri aeroporti dell'isola, poi, sono quelli ubicati ad Arbatax (Nuoro) e ad Oristano: il primo, aeroporto privato aperto per le esigenze della locale cartiera, dopo il tracollo delle imprese facenti capo al gruppo editoriale fratelli Fabbri, è praticamente privo di traffico; sull'aeroporto di Oristano opera l'aero club locale.

Pertanto, l'ampliamento della rete aeroportuale interna potrebbe rilevarsi utile solo ove emergesse, in sede di attuazione del piano generale dei trasporti che, come è noto, è attualmente all'esame del Senato, una effettiva convenienza rispetto alle comunicazioni via superficie. Ad ogni modo, tale tipo di collegamento potrebbe rientrare tra i servizi di terzo livello.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PELLEGATTA E BAGHINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che nella città di Luino (Varese) l'unico posto pubblico telefonico ha da tempo cancellato il servizio; per la città e per le vallate circostanti, popolate in gran numero di emigrati, la situazione si è fatta insostenibile: ben 16.000 abitanti soffrono questo stato di disagio non avendo a disposizione le guide nazionali riferite alle diverse province onde potersi collegare con parenti ed amici.

Gli interroganti chiedono pertanto quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda adottare verso la SIP per normalizzare questo servizio (4-01413)

RISPOSTA. — *Sono stati disposti accertamenti dai quali è risultato che il posto telefonico pubblico di Luino, chiuso a seguito di disdetta data alla SIP dall'incaricato della gestione, è stato riaperto in data 1° novembre 1983 presso il bar ristorante Primavera, sito in via Valdomino 3, dove osserva l'orario di servizio 9-20, tutti i giorni, escluso il sabato, giornata nella quale il predetto locale resta chiuso per riposo settimanale.*

Si soggiunge che in Luino risultano regolarmente in servizio anche due posti telefonici pubblici ausiliari, che svolgono servizio al pubblico anche di sabato, per sopprimere alla chiusura del posto telefonico pubblico principale, e che sono ubicati l'uno presso l'ENEL - via Cartiera n. 5 - e l'altro presso la cooperativa luinese - via San Pietro n. 35.

Per completamento di notizie, si informa altresì che nel comprensorio di Luino la telefonia pubblica è presente con 131 apparecchi telefonici dei quali 34 siti in cabine stradali, opportunamente dotate di elenchi telefonici e gettoniera.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

PIREDDA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere -

premessi che sedici insegnanti elementari vincitrici di un pubblico concorso,

dopo oltre un mese di servizio si sono viste, improvvisamente e inaspettatamente, privare del posto di lavoro, dal provveditore agli studi di Oristano. La vicenda, oltre il carattere personale per i gravi danni economici e morali subiti, ha evidenziato un problema di esatta interpretazione di norme legislative e applicazione di circolari ministeriali. La n. 270 del 20 maggio 1982 da un lato tendeva a sistemare definitivamente il personale precario e dall'altro a ristrutturare gli organici della scuola creando profonde innovazioni sui criteri di reclutamento. Tale legge non priva di incongruenze ha creato difformità di interpretazione da parte dei vari provveditori agli studi. La stessa amministrazione centrale non sempre è stata pronta, puntuale e decisa nella emanazione di norme chiare e precise con la conseguenza di produrre disorientamento nelle amministrazioni periferiche, come è il caso di Ferrara, Arezzo, Oristano, ecc., nelle quali l'interpretazione di norme ministeriali ha portato a diversificare la valutazione del compiuto dei posti da assegnare a concorso. In provincia di Oristano sono stati calcolati 118 posti poi attribuiti per concorso e in un secondo momento, a seguito di una risposta ministeriale ad un quesito posto, ridotti a 102, con conseguente revoca delle nomine di 16 posti ad altrettanti docenti, con il naturale conseguente disorientamento, disillusione e, in qualche caso, rabbia e disperazione talvolta anche per aver rinunciato ad altro posto di lavoro;

rilevato che il punto focale delle disparità interpretative concerne il numero dei posti da conferire per il concorso in aggiunta alla prima metà della dotazione organica aggiuntiva (1.800 posti). L'articolo 1 della legge n. 270 in uno dei suoi commi recita: «Le cattedre o posti da mettere a concorso sono determinati in relazione al 50 per cento dei posti che si prevede siano vacanti e disponibili all'inizio dell'anno scolastico a decorrere dal quale sono da effettuare le nomine». L'articolo 2 dice: «Conseguono la nomina i candidati che si collocano in posizione utile in relazione al numero delle cattedre o posti messi a concorso, nonché delle cattedre o posti che ri-

sultino eventualmente disponibili dopo i trasferimenti dell'anno scolastico cui si riferiscono le nomine»;

premessi, altresì, che la circolare ministeriale n. 1246 del 27 luglio 1983 che ha determinato la diversa interpretazione e applicazione in numerose province così si esprimeva:

al punto 1, nel confermare quanto già aveva detto il *telex* 6069 del 30 novembre 1982, ricorda che al concorso magistrale, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 270 del 1982, doveva essere assegnato il 50 per cento dei posti presumibilmente vacanti e disponibili alla data del 10 settembre 1983, dopo l'accantonamento dei posti già ricordato prima;

al punto 2 della stessa circolare, invece si danno disposizioni su tutti i posti resi vacanti e disponibili dopo i trasferimenti magistrali e quindi anche dopo il 30 maggio 1983, data fissata all'ordinanza ministeriale n. 66 sui trasferimenti. Il punto 2 sostiene e dice che questi ultimi posti (residuati) devono essere integralmente, e cioè tutti, utilizzati ai fini delle nomine dei vincitori di concorso e non nella misura del 50 per cento;

considerato che in questo clima di incertezza tanti insegnanti idonei e vincitori di concorso, non sanno ancora se verranno chiamati a coprire un posto di ruolo, ma anche a prescindere da questo aspetto interpretativo delle norme, spesso caotiche e contrastanti, rimane da risolvere in qualche modo il grave problema di coloro che hanno dovuto subire conseguenze come i 16 insegnanti un provvedimento di sanatoria, che annulli la revoca della nomina o, eventualmente, in subordine, tenendo conto dei danni subiti, stabilisca la possibilità del riassorbimento in ruolo nei prossimi anni, con l'assegnazione di un contingente di posti della dotazione organica aggiuntiva leggermente aumentata in provincia di Oristano nella fase di redistribuzione dei posti che il Ministero dovrà effettuare nel prossimo anno scolastico. (4-01958)

RISPOSTA. — *L'inconveniente verificatosi, a proposito del concorso magistrale ordinario svoltosi in provincia di Oristano, è stato determinato - come ha per altro rilevato anche l'interrogante - da una inesatta interpretazione della normativa introdotta dalla legge 20 maggio 1982, n. 270, che aveva fatto ritenere all'ufficio scolastico provinciale interessato di poter mettere a concorso la totalità dei posti delle dotazioni organiche aggiuntive assegnate alla suddetta provincia in sede di prima applicazione.*

È noto, invece, che l'articolo 20 della succitata legge, nel determinare la consistenza globale delle dotazioni aggiuntive spettanti alla scuola elementare, ha destinato la metà di esse ai concorsi ordinari, riservando l'altra metà alla sistemazione dei docenti soprannumerari, esistenti alla data di entrata in vigore della legge, nonché ai docenti aventi titolo all'immissione in ruolo per effetto della medesima normativa.

La suindicata ripartizione ha inteso ovviamente evitare che il rapporto, come sopra fissato per ciascuno dei due contingenti (concorsi ordinari da un lato, riassorbimento dei soprannumerari ed immissione in ruolo dall'altro) venisse modificato a favore o a danno di una delle due categorie.

Premesso, pertanto, che alla citata disposizione si sono in genere correttamente attenuti gli uffici scolastici periferici, questo Ministero si è trovato nella necessità di procedere all'annullamento, per autotutela, delle nomine che - come quelle in un primo tempo disposte nelle province citate - erano state conferite al di là dei precisi limiti stabiliti della stessa disposizione; ciò, anche al fine di evitare l'insorgere di responsabilità di carattere amministrativo-contabile e di prevenire, nel contempo, i rischi dei competenti organi di controllo.

Quanto, infine, ad eventuali provvedimenti di sanatoria, si deve far presente che l'impossibilità di apportare deroghe, in via amministrativa, alla summenzionata normativa comporta ovviamente che possibili soluzioni siano trovate nella competente sede legislativa.

Il Ministro della pubblica
istruzione: FALCUCCI.

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che la legge 12 maggio 1982, n. 270, recante provvedimenti per la eliminazione del precariato scolastico e nuove norme per il reclutamento del personale precisa all'articolo 43 che: «Il personale docente di educazione fisica e di attività ginnico sportive sprovvisto del titolo di studio specifico, che abbia svolto servizio, anche come supplente nominato dal preside, nell'anno scolastico 1980-1981 e con complessivi tre anni di servizio, ha titolo al mantenimento in servizio fino al conseguimento del titolo specifico e dell'abilitazione all'insegnamento»; e che l'articolo 43 precisa, poi, che «i docenti predetti saranno mantenuti in servizio fino alla immissione in ruolo» -

se è a conoscenza che in tutto il territorio nazionale vi sono 1500 insegnanti che, a parità di titoli richiesti (3 anni di servizio), hanno anche il possesso del titolo specifico (diploma di educazione fisica);

se il possesso del titolo di studio specifico debba considerarsi elemento penalizzante;

perché per docenti provvisti di titolo, molto più qualificati dei primi, non sia stato concesso il mantenimento in servizio e la immissione in ruolo;

quali misure intende adottare il Ministero per sanare tale sperequazione, essendo già stata inviata dal TAR del Lazio alla Corte costituzionale un'impugnativa dei docenti lesi nei loro diritti, con l'eccezione di incostituzionalità. (4-1119)

RISPOSTA. — *Questo Ministero non può certo disattendere la disposizione contenuta nell'articolo 43 della legge 20 maggio 1982, n. 270, intesa, com'è noto, a salvaguardare la posizione di quei docenti di educazione fisica i quali, benché sprovvisti dello specifico titolo di studio, si siano trovati in servizio - con un'anzianità complessiva di almeno tre anni - nell'anno scolastico 1980-1981.*

Non è tuttavia, pensabile che la suddetta norma abbia voluto penalizzare i docenti in possesso del richiesto titolo di studio, dal momento che costoro, ove siano in possesso di tutti gli altri requisiti prescritti dalla legge, beneficeranno della immissione in ruolo al pari degli insegnanti delle altre discipline.

Premesso, altresì, che i docenti forniti del diploma dell'istituto superiore di educazione fisica, in aggiunta agli altri titoli, sono circa quattromila, si deve far presente che - in conformità di quanto dichiarato anche dal Tribunale amministrativo regionale del Lazio con decisione pubblicata il 31 ottobre 1983 - non è possibile far luogo ad una interpretazione dell'articolo 43 che consenta di ricondurre sotto la medesima disciplina anche coloro che abbiano prestato servizio nel periodo indicato dalla norma, col possesso del titolo di studio specifico (essendo chiara, da tutto il contesto della disposizione, la sua natura eccezionale, indirizzata a contemplare una ben individuata categoria di docenti di educazione fisica).

Allo stato attuale, comunque, si è in attesa della sentenza della Corte costituzionale interessata dal Tribunale amministrativo regionale del Lazio, circa la legittimità dell'articolo 43 della legge n. 270.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso:

che presso il provveditorato di Taranto esistono 144 posti come organico aggiuntivo;

che per questi posti il provveditorato ha chiesto l'autorizzazione al Ministero al fine di procedere all'assegnazione;

che altri provveditorati hanno assegnato i posti dell'organico aggiuntivo ai vincitori del concorso magistrale (ordinanza ministeriale n. 269 del 3 settembre 1982:

che esistono tantissime vincitrici del concorso magistrale (di quello del 1975 e dell'ultimo del 1982);

che non si comprende il motivo di un diverso comportamento dei provveditori sul territorio nazionale -

se ritenga di dover intervenire tempestivamente per bloccare la situazione di 144 persone che aspirano legittimamente al posto di lavoro;

se ritenga opportuno istituire una graduatoria unica di merito, a scorrimento, comprendente le vincitrici del concorso del 1975 e quelle del concorso del 1982;

se reputi opportuno emanare in tempi brevissimi una circolare ministeriale in merito al problema esposto. (4-01140)

RISPOSTA. — *Nel confermare quanto già comunicato in riscontro alla precedente interrogazione n. 4-00294, si deve far presente che nessun intervento si rende possibile in via amministrativa per l'attribuzione, ai vincitori dei concorsi magistrali ultimamente espletati, della totalità dei posti delle dotazioni organiche aggiuntive.*

I suddetti posti, infatti, - in conformità di quanto stabilito dall'articolo 20 (quinto comma) della legge 20 maggio 1982, n. 270, - vanno attribuiti - per quanto concerne le scuole materne, elementari e medie - in ragione del 50 per cento ai concorsi ordinari indetti nella prima applicazione della legge e, per la restante metà, vanno riservati alla sistemazione dei docenti aventi titolo all'immissione in ruolo per effetto della medesima legge.

La suindicata ripartizione ha inteso rispondere all'intento di impedire che il rapporto, come sopra fissato per ciascuno dei due contingenti (concorsi ordinari da un lato, riassorbimento dei soprannumerari ed immissione in ruolo dall'altro) venisse modificato a favore o a danno di una delle due categorie.

Alla normativa succitata risulta essersi attenuto anche il provveditorato agli studi di Taranto.

Quanto al fatto che altri uffici scolastici provinciali avrebbero adottato comporta-

menti difformi, si deve precisare che questo Ministero si è trovato nella necessità di procedere all'annullamento, per autotutela, delle nomine che erano state, in un primo tempo, conferite al di là dei precisi limiti stabiliti dalla legge suddetta, anche al fine di evitare l'insorgere di responsabilità di carattere amministrativo-contabile e di prevenire, nel contempo, i rilievi dei competenti organi di controllo.

Si osserva, infine, che la normativa vigente non prevede la possibilità di includere nella graduatoria di merito del concorso magistrale, ultimamente espletato, anche i candidati risultati idonei nel precedente concorso cui ha fatto riferimento l'interrogante.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PROIETTI. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere - premesso che nell'aeroporto militare di Rieti una serie di servizi sono stati appaltati alla cooperativa «Carleo» e che presumibilmente ciò si verifica anche negli aeroporti militari di altre città - :*

quali sono i motivi che hanno fatto optare per l'appalto anziché per una gestione diretta;

se la gestione diretta di tali servizi viene o no riconsiderata per il futuro;

se l'appalto viene attribuito attraverso una vera e propria gara o a trattativa privata e quali sono i criteri con i quali vengono selezionate le imprese;

quali garanzie vengono chieste alle imprese circa la qualificazione rispetto ai servizi che dovranno svolgere e circa il rispetto delle norme contrattuali nei confronti dei loro dipendenti che svolgono materialmente il servizio negli aeroporti.

(4-00988)

RISPOSTA. — *I servizi di pulizia e manovalanza occorrenti alle necessità degli enti militari sono attualmente affidati in appalto a ditte o cooperative private, anziché es-*

sere gestiti direttamente dall'Amministrazione, in considerazione della esigua consistenza effettiva di operai della Difesa (famiglie e manovali per servizi vari) da adibire a tali servizi, nonché della impossibilità di destinare ai medesimi operai con qualifiche di mestiere diverse da quelle testé citate.

Nell'adottare tale soluzione, si è anche tenuto conto della maggiore convenienza economica per l'Amministrazione. Infatti, il costo necessario per soddisfare le menzionate esigenze facendo ricorso alle prestazioni di ditte specializzate risulta di molto inferiore a quello che l'Amministrazione stessa avrebbe dovuto sostenere in caso di gestione diretta dei servizi in parola.

Per tali considerazioni, si ritiene di dover continuare, anche nell'immediato futuro, ad affidare in appalto la gestione dei servizi in argomento mediante il ricorso alla gara, con il sistema fino ad ora adottato della licitazione privata, alla quale vengono invitate le ditte e le cooperative iscritte all'albo dei fornitori, secondo la loro potenzialità economica e capacità tecnica.

I contratti che la Difesa stipula con le ditte aggiudicatrici contengono clausole che garantiscono ai lavoratori il rispetto, da parte delle ditte medesime, delle norme assicurative e previdenziali.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

PUJIA E BOSCO BRUNO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali. — Per sapere - premesso che:

con provvedimento assai grave la GE-PI ha licenziato 1435 dipendenti degli stabilimenti tessili calabresi;

il 31 dicembre 1983 scade l'ultimo decreto-legge che aveva prorogato la cassa integrazione -

data la gravità della situazione calabrese riconosciuta specificatamente dal Presidente del Consiglio dei ministri in sede di dichiarazioni programmatiche, quale iniziativa adeguata si ritenga di assumere

con urgenza per sospendere i licenziamenti ed assicurare l'occupazione ai 150 lavoratori circa. (4-01033)

RISPOSTA. — Con decreto legge 29 dicembre 1983, n. 747, il termine di scadenza, già stabilito al 31 dicembre 1983, relativo al trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei lavoratori degli stabilimenti tessili calabresi assunti ai sensi dell'articolo 1 della legge 28 novembre 1980, n. 74848, è stato - com'è noto - prorogato al 31 dicembre 1984.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

RUSSO FERDINANDO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere -

premessi che in seguito all'espletamento del concorso magistrale 1982 e del concorso per la scuola materna 1982 sono state formulate le graduatorie per posti comuni;

considerato che le graduatorie per posti per minorati psico-fisici, sordomuti, ecc., relative all'insegnamento dei minorati psico-fisici si sono esaurite;

considerato, altresì, che nelle more dell'espletamento del concorso molti insegnanti hanno acquisito il titolo previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975 per l'insegnamento ai minorati psico-fisici;

tenuto presente che altri insegnanti, per mera dimenticanza, non hanno presentato il titolo rilasciato ai sensi dell'articolo 404 al momento della presentazione dei documenti di rito per le graduatorie biennali -

se non ritenga di riaprire il termine per la presentazione del titolo di specializzazione previsto dal bando di concorso inserendo gli insegnanti forniti di titolo nelle graduatorie in questione e, laddove risultassero ancora insegnanti aspiranti, operare in modo che i suindicati vengano disposti in coda alla graduatoria. (4-00870)

RISPOSTA. — *Ad avviso di questo Ministero non si ritiene possibile aderire alla richiesta formulata nell'interrogazione, volta a consentire l'iscrizione, nelle graduatorie speciali, degli insegnanti risultati idonei nei concorsi per scuola materna e magistrale che non hanno richiesto e documentato il diritto a tale iscrizione nei termini e con le modalità previste dagli appositi bandi di concorso.*

Al riguardo va, infatti, osservato che per il rispetto di un principio generale, è stato previsto che tutti i candidati forniti dell'apposito titolo di specializzazione dovevano espressamente dichiarare nella domanda di partecipazione ai concorsi, il possesso del titolo di specializzazione e la volontà di essere iscritti nelle apposite graduatorie speciali, per essere poi nominati sui relativi posti speciali.

Si deve inoltre far presente che i concorsi di cui trattasi si sono attualmente conclusi e le relative graduatorie sono state definitivamente approvate con decreto provveditoriale.

Si deve, infine, ricordare che con la circolare del 14 ottobre 1983 n. 1958 sono state impartite le necessarie direttive per la copertura dei posti di sostegno rimasti ancora privi di titolare all'inizio dell'anno scolastico, e, di conseguenza, gli uffici scolastici provinciali hanno già materialmente provveduto, provincia per provincia, alla definizione del problema in questione.

In detta circolare è stato, tra l'altro, previsto che gli insegnanti di ruolo privi di sede o appartenenti alle dotazioni organiche aggiuntive, potessero chiedere di essere utilizzati nei posti di sostegno.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

RUSSO FERDINANDO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere -

premessi che dal 1° gennaio prossimo 170 lavoratori empedoclini verranno licenziati dalla GEPI e che lo spettro della disoccupazione ritorna così ad aleggiare

tenuto conto che nel 1976, in pieno periodo di crisi, la Montedison di Cefis annuncia la chiusura dello stabilimento del centro marinaro, 400 lavoratori conoscono l'amaro della cassa integrazione e solo 90 lavoratori continuano a portare lavoro per la Fermont, industria chimica della Montedison, che continua a produrre fertilizzanti chimici;

tenuto conto che dopo questo periodo i lavoratori fanno una tenue conquista: la VETEM, industria del gruppo Carlo Erba, costruirà uno stabilimento di medicinali per uso veterinario che assorbirà oltre 90 dei lavoratori in cassa integrazione e alla VETEM si aggiunge la società Altipiani che assume tutti i lavoratori in cassa integrazione e che, secondo gli accordi, avrebbe iniziato in tempo brevi l'attività lavorativa;

tenuto conto altresì che la detta società Altipiani, dopo i primi incontri, fallisce e si rende irreperibile disertando tutti gli incontri che la regione ha organizzato per un momento di verifica e non paga gli stipendi per cui i lavoratori, non percependo per oltre sei mesi il salario, iniziano una lotta;

tenuto conto ancora che: 1) la regione siciliana con una legge speciale e con denaro proprio paga gli arretrati; 2) inizia anche il periodo di disoccupazione che, però, è sventato con l'intervento della GEPI che crea una società (Iniziativa siciliana) che assume i lavoratori disoccupati; 3) la serenità ripresa nelle famiglie dei lavoratori viene a cessare con l'improvviso annuncio della GEPI che licenzia tutti i lavoratori -

quali iniziative e provvedimenti intendono adottare con la massima urgenza per evitare i licenziamenti dei lavoratori di cui trattasi operanti in un'area particolarmente depressa. (4-01470)

RISPOSTA. — *Con decreto legge 29 dicembre 1983, n. 747, il termine di scadenza già stabilito al 31 dicembre 1983, relativo al*

trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei lavoratori degli stabilimenti tessibili calabresi assunti ai sensi dell'articolo 1 della legge 28 novembre 1980, n. 784, è stato - com'è noto - prorogato al 31 dicembre 1984.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

SAVIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non intenda, nel rispetto dei valori delle Forze armate, dei Cavalieri di Vittorio Veneto e dell'Associazione nazionale combattenti e reduci, disporre iniziative perché venga ripristinata la festività del 4 novembre come festa della unità nazionale, del combattente e delle forze armate e dell'ordine. (4-01397)

RISPOSTA. — *Per il ripristino della festività del 4 novembre sono state recentemente presentate, come è noto, varie proposte di legge.*

La Difesa si rimette alle decisioni che al riguardo saranno adottate dal Parlamento.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

SERVELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza che un cittadino, nel caso il signor Giuseppe Martino, che dal 1979 ha presentato ricorso alla Corte dei conti (4^a sezione giurisdizionale per le pensioni militari) riceve, alle sollecitazioni dal 1979 al 1983, comunicazione che il ricorso verrà discusso: «in attesa che venga richiesto il fascicolo amministrativo alla competente amministrazione onde poter poi procedere alla necessaria istruttoria».

L'interrogante chiede di sapere se al ministro sia noto per quale misterioso motivo dal 27 ottobre 1979 il fascicolo di cui trattasi non venga richiesto. (4-01391)

RISPOSTA. — *Il fascicolo pensionistico relativo al signor Giuseppe Martino, occorrente alla quarta sezione giurisdizionale della Corte dei conti per la trattazione del ricorso da lui proposto avverso il decreto con il quale venne respinta la sua domanda di pensione privilegiata ordinaria, è stato trasmesso al predetto organo, in relazione a richiesta dallo stesso formulata, con foglio del 14 gennaio 1980 n. 21779.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

SOSPURI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dei recenti ritrovamenti, in località Piana dei Santi di San Potito d'Abruzzo, di importanti resti romani risalenti al primo secolo dopo Cristo;

se la soprintendenza di Chieti, finanziatrice dei lavori di scavo, potrà confidare nei mezzi necessari per proseguire l'opera di recupero nella citata area e per estenderli nella vicina località di Colle San Bernardo, ove pare scontata l'esistenza di altri pregevoli insediamenti di epoca imperiale;

se non ritenga finalmente giunto il momento di raccogliere tutti i numerosissimi reperti recuperati in territorio marsicano nel corso degli anni in un locale museo;

se a tale scopo ritenga idonei i locali del Castello di Celano, di recente restaurato. (4-00461)

RISPOSTA. — *L'intervento della soprintendenza archeologica di Chieti sul contesto in oggetto tra origine dall'urgente necessità di approfondire la conoscenza su un'area che restituiva in superficie tracce evidenti di preesistenze archeologiche nell'ambito del comprensorio fucense, da anni oggetto di ricerche sistematiche rivolte a meglio chiarire sia la dinamica degli insediamenti urbani antichi sia l'utilizzazione agricola del territorio. Lo scavo - proceduto da una campagna di rilievi geologici e geoelettrici - condotto da tecnici della soprintendenza ha*

restituito vari ambienti pertinenti alla parte padronale di una villa rustica romana insediata nel primo secolo dopo Cristo con fasi di occupazione accertate finora fino al successivo terzo secolo; non mancano nel sito tracce sia pur più labili di precedente frequentazione che sono attualmente allo studio. Allo scavo sul terreno hanno collaborato anche due specialisti dell'istituto archeologico dell'accademia delle scienze di Ungheria in Budapest la cui insostituibile assistenza renderà possibili interessantissimi sviluppi scientifici nella valutazione di aspetti altamente specialistici nello studio della paleofauna e della sua utilizzazione a scopi alimentari nell'ambito dell'impero romano.

A seguito degli importanti dati emersi, questa Amministrazione ha disposto un finanziamento di 30 milioni di lire per la prosecuzione dei lavori di accertamento archeologico nella villa imperiale di San Potito (L'Aquila).

Circa l'auspicata creazione d'un museo archeologico nel castello di Celano - già più volte positivamente presa in esame - va tenuto conto del fatto che questa Amministrazione è già da anni impegnata nella realizzazione di tre sedi museali (museo archeologico nazionale di Chieti, rifacimento estensivo; museo archeologico di Campoli; museo archeologico civico e statale in Alfedena). Considerando ciò, e in generale le preesistenti priorità, anche nel quadro della nota situazione del personale scientifico e del bilancio, non sembra che l'iniziativa possa avviarsi prima del triennio 1987/89.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

STERPA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere con urgenza i veri motivi che sono alla base del disagio e di taluni disservizi esistenti nell'ambito del provveditorato agli studi di Milano. Si segnalano tra gli altri, alcuni motivi di questo disagio; il ritardo con cui vengono completate le pratiche per la corresponsione delle pensioni; il ritardo con cui vengono corrisposti, in molte occasioni, gli emo-

lumenti al personale supplente; il fatto che vengano autorizzati i presidi a nominare supplenti temporanei; stati di inquietudine tra il personale; rapporti tesi tra presidi e provveditorato in molti casi. (4-01467)

RISPOSTA. — La situazione determinatasi negli ultimi tempi, circa il funzionamento del provveditorato agli studi di Milano, è ben nota a questo Ministero che, nei limiti del possibile, non manca di porre in essere le iniziative ritenute momentaneamente idonee ad eliminare gli inconvenienti lamentati.

Si deve, in particolare, far presente che i ritardi, nella definizione delle pratiche di pensione, sono determinati sostanzialmente da motivi oggettivi, ricollegabili in parte alla complessità della normativa, in atto vigente in materia ed in parte alle carenze di personale che caratterizzano, in modo più o meno accentuato, la situazione organica di quasi tutti gli uffici scolastici delle province settentrionali.

A proposito delle iniziative assunte per far fronte ai suddetti inconvenienti, si ricorda che il Ministero, già nell'anno scolastico 1982-83, ebbe a disporre, presso il provveditorato agli studi di Milano, il distacco di 12 unità di personale scolastico non docente ed il conferimento di incarichi di missione nei confronti di 10 impiegati, appartenenti alle varie carriere.

È stato così possibile procedere al completamento della quasi totalità delle pratiche relative alle domande di pensionamento presentate alla data del 9 settembre 1982 e si sta facendo ogni sforzo, grazie anche all'impegno dei funzionari e degli impiegati dall'ufficio pensioni, per portare avanti i molteplici adempimenti relativi alla istruttoria ed alla definizione delle numerose altre istanze successivamente presentate.

Intanto, nell'attesa che si rendano possibili più adeguate soluzioni, sono stati confermati, anche per l'anno scolastico 1983-84, i suindicati 12 distacchi, e, su richiesta del provveditore agli studi, non si mancherà di esaminare la possibilità di prorogare gli incarichi di missione conferiti nell'anno scolastico 1982-83.

Altre forme di intervento non si rendono al momento possibili, tenuto conto che ai trasferimenti per esigenze di servizio non è agevole far ricorso, sia per il garantismo delle disposizioni regolanti la materia, sia anche per la esigua dotazione organica del ruolo nazionale e degli uffici centrali e periferici.

Si assicura, comunque, che, in occasione delle nuove nomine che dovranno essere prossimamente conferite, a seguito delle procedure concorsuali già espletate ed a completamento di quelle in corso, gli uffici scolastici del nord, ed in particolare quello di Milano, saranno tenuti nella dovuta considerazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro delle finanze. — Per sapere se è stata presa in considerazione la domanda per riottenere la licenza di tabacchi n. 1959 depositata dalla profuga dall'Etiopia Ghidei Hagos in Guerrini, e per conoscere, eventualmente, i motivi che ne impediscono la riconcessione.*

(4-01596)

RISPOSTA. — *La signora Marta Hagos Ghidei in Guerrini profuga dall'Etiopia ed ivi titolare di una licenza per la vendita di generi di monopolio, ottenne nel 1977 il conferimento della rivendita n. 1959 in Roma, ai sensi dell'articolo 2 della legge 25 luglio 1971, n. 568.*

In data 7 settembre 1982 la prefata signora Ghidei ha rinunciato incondizionatamente alla gestione della privativa in parola, talché l'ispettorato compartimentale dei monopoli di Stato di Roma, non avendo ricevuto istanza alcuna di assegnazione dell'esercizio da parte del coadiutore, con provvedimento tuttora in vigore, ne ha disposto la chiusura.

Non risulta che la signora Ghidei abbia presentata istanza intesa a riottenere il conferimento della rivendita di cui trattasi; in ogni caso, l'eventuale nuovo conferimento della rivendita alla medesima signora Ghi-

dei non potrà essere effettuato se non sarà trascorso il periodo di anni cinque dalla data di rinuncia alla gestione di analogo esercizio ai sensi e per gli effetti dell'articolo 5 della legge 23 luglio 1980, n. 384.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

VALENSISE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere - premesso che con atto di transazione del 7 luglio 1983 veniva definita in via stragiudiziale la controversia tra il signor Benito Foti e il Governo italiano col riconoscimento a favore del Foti di una somma di denaro a titolo di risarcimento in esecuzione di decisione 10 dicembre 1982 della Corte europea dei diritti dell'uomo, che ha ritenuto eccessiva la durata delle procedure giudiziarie subite dal signor Foti, coinvolto in accuse derivanti dalla partecipazione alla protesta di Reggio Calabria del 1970;*

che la corresponsione della somma a favore del signor Foti deve avvenire, secondo l'atto di transazione, «non appena saranno intervenute le necessarie autorizzazioni da parte delle Autorità competenti»;

che tale corresponsione non è ancora avvenuta - quali siano le ragioni del ritardo nella corresponsione della somma trattata, ritardo che rischia di vanificare i contenuti della transazione stessa essendo stata rinunziata da parte del Foti ad interessi e indennizzi per svalutazione. (4-00548)

RISPOSTA. — *A favore del signor Benito Foti e del suo legale avvocato Francesco Quattrone, sono stati emessi rispettivamente i mandati di pagamento in data 28 novembre 1983 n. 74 per lire 4.999.500 nette e n. 75 per un milione di lire nette.*

Il ritardo nell'espletamento della pratica è stato determinato dalla mancanza di fondi, la cui assegnazione, sull'apposito capitolo di bilancio 1981, è stata comunicata dal Ministero competente l'11 novembre 1983.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

VITI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere - premesso:

che le associazioni ed istituzioni concertistiche italiane, cui va attribuito il merito di intensa e intelligente attività sul piano della promozione culturale, lamentano, con sempre maggiore frequenza, interminabili ritardi nella erogazione e nella liquidazione delle sovvenzioni ministeriali di cui alla legge n. 800;

che le stesse organizzazioni operano, specie nell'attuale momento, in condizioni di estrema difficoltà e di disagio, soffocate da gravosi oneri per interessi sui crediti bancari indispensabili alla realizzazione delle stagioni concertistiche, per imposte, contributi e tasse e per i costi in continua lievitazione;

che i ritardi sopraccennati vanificano gli sforzi e gli entusiasmi degli operatori culturali e ostacolano la puntuale e completa realizzazione dei programmi determinando sempre situazioni di grave preoccupazione e responsabilità per i benemeriti organizzatori di iniziative musicali;

rilevato:

che, effettivamente, gli inconvenienti rappresentati si verificano puntualmente ogni anno;

che, ad esempio, per il corrente 1983 le domande presentate, così come prescrive la legge citata, entro il 31 ottobre dell'anno precedente, sono state esaminate dalla Commissione centrale musica nelle riunioni del 17 e 22 giugno 1983 e i relativi decreti di concessione sono stati spediti agli interessati nel successivo mese di luglio, quando, cioè, gran parte dei programmi erano già stati realizzati (una corretta e realistica gestione delle «stagioni» reclamerebbe, invece, la disponibilità, almeno sulla carta, delle sovvenzioni di cui trattasi al momento stesso dell'inizio dell'attività concertistica);

che, allo stato, le organizzazioni musicali italiane attendono la liquidazione di sovvenzioni afferenti a diversi anni addietro:

che, spesso, a giustificazione dei ritardi, vengono prospettate difficoltà diverse quali (la più ricorrente) la insufficienza di personale specie nei livelli esecutivi;

ribadita l'importanza delle iniziative che gli organismi competenti portano avanti, tra stenti e sacrifici d'ogni genere, nell'interesse esclusivo della collettività; in vista, anche, dei grossi impegni che gli stessi dovranno assumere nell'imminenza degli importanti appuntamenti artistici per il 1985: Anno europeo della musica (l'Italia celebrerà, tra l'altro, l'avvenimento del bicentenario, della nascita di Scarlatti) -

se ritenga di intervenire, adottando idonei provvedimenti ed impartendo precise disposizioni, perché le istanze pervenute al Ministero entro il 31 ottobre scorso siano esaminate tempestivamente onde i decreti di concessione possano essere spediti entro la fine dell'anno, le pratiche di liquidazione arretrate, comprese quelle del 1983, siano definite almeno entro il mese di gennaio 1984 e, per l'avvenire gli inconvenienti lamentati non abbiano più a verificarsi. (4-01617)

RISPOSTA. — *I ritardi nella liquidazione di contributi a favore del settore concertistico sono da imputare, principalmente, alle carenze che gli uffici registrano nella documentazione inviata a corredo delle istanze; infatti i molteplici documenti richiesti dalla normativa non riescono ad essere perfettamente e tempestivamente trasmessi da parte delle istituzioni interessate alla concessione dei contributi.*

Per altro, va tenuto presente che, a parte l'auspicabile immissione nei ruoli di nuovo personale, le procedure di liquidazione risulteranno più celeri appena sarà reso esecutivo il progetto di automazione già avviato con l'acquisto di un elaboratore elettronico, per cui si può affermare che in futuro la situazione sarà normalizzata.

Per quanto concerne la lamentata circostanza che le istanze di sovvenzione delle attività concertistiche sono state esaminate, nel 1983, ad esercizio finanziario ampiamente inoltrato, si deve far presente che i

fondi a disposizione per le attività musicali sono stati definiti soltanto con l'entrata in vigore della legge biennale Interventi straordinari a favore dello spettacolo e cioè nel giugno 1983.

Per il 1984 essendo i fondi già predeterminati dalla suddetta legge biennale, sarà possibile dagli inizi dell'anno provvedere all'esame delle istanze ed alla liquidazione degli acconti previsti dalla legge.

Si ritiene inoltre di dover evidenziare che il Ministero ha elaborato un nuovo provvedimento di sostegno del settore dello

spettacolo che, attraverso la creazione di un fondo stabile ed alimentato anno per anno, automaticamente, da proventi fissi dello Stato, avrà il risultato tra l'altro di eliminare definitivamente i ritardi nella erogazione dei fondi stanziati.

Il Sottosegretario di Stato per
il turismo e lo spettacolo:
FARAGUTI.